

RESOCOMTO STENOGRAFICO

126^a SEDUTA (ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione relativa al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo) 6643
(Sul calendario dei lavori) 6680

Commissioni legislative

(Comunicazione di nomina di un componente) 6643

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione) 6641
(Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge) 6641

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6643, 6645, 6646, 6655, 6656, 6659, 6661, 6662, 6663, 6667, 6668, 6669, 6670, 6672, 6673, 6675, 6676, 6677, 6679, 6680

PIRO (RETE), Relatore di minoranza 6644, 6645, 6646, 6661, 6662, 6666, 6673

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione 6644, 6646, 6647, 6652, 6657, 6658

GUARNERA (RETE) 6648
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza 6649, 6658, 6659

LA PORTA (PDS) 6651
PAOLONE (MSI-DN), Relatore di minoranza 6653, 6656, 6659, 6660, 6663, 6665, 6671, 6676

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione 6660, 6665, 6667, 6676, 6678

SCIANGULA (DC) 6661, 6674, 6676, 6678

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze 6661, 6676

MELE (RETE) 6663, 6677

LIBERTINI (PDS) 6664

CAMPIONE, Presidente della Regione 6672

SUDANO (DC) 6672

DI MARTINO (PSI) 6674

PLACENTI (PSI) 6678

Interrogazioni

(Annuncio) 6641

Pag.

La seduta è aperta alle ore 10,00.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: «Norme per la diffusione della cultura e della storia della Sicilia» (501), dall'onorevole Purpura, in data 24 maggio 1993.

Comunicazione di apposizione di firma su disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Nicita ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 500: «Interventi in favore delle aziende coltivatrici dirette», degli onorevoli Giammarinaro ed altri.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, per sapere:

— quale sia lo stato dei lavori relativi alla costruzione del dissalatore di Trapani;

— se risponda al vero che, non appena ultimata la costruzione, il dissalatore comunque non potrà entrare in servizio in quanto non sarebbero state previste le somme per la realizzazione del tubo di adduzione;

— quali centri saranno beneficiari dell'acqua prodotta dal citato dissalatore;

— se risponda al vero che l'impianto rischia di restare, per molto tempo, una cattedrale nel deserto a causa dell'assenza di una centrale energetica che, nelle previsioni, avrebbe dovuto essere realizzata con l'alimentazione al metano ma di cui non si sa entro quanto tempo sarà realizzata e da chi;

— se, per la realizzazione di detto impianto di dissalazione, siano stati acquisiti i pareri previsti dalle leggi e disposizioni in vigore;

— di quali poteri e nulla osta è provvisto il progetto;

— di chi sia la proprietà dell'area su cui ricade l'impianto di dissalazione» (1653). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con nota del 13 novembre 1992 la commissione di collaudo della costruzione di una scuola elementare in contrada Sciarrotta del Comune di Palagonia (CT) non ha potuto emettere il certificato di collaudo dei lavori in quanto gli elaborati di contabilità finali fatti pervenire dall'Amministrazione comunale erano carenti di numerosi elaborati;

— tale ritardo impedisce l'utilizzazione del plesso scolastico con grave danno della cittadinanza di Palagonia;

per sapere:

— i motivi che impediscono all'Amministrazione comunale di Palagonia di fornire tutti i documenti necessari alla commissione di collaudo;

— se non ritenga urgente e necessaria un'indagine ispettiva per individuare eventuali responsabilità;

— i provvedimenti che si intendano adottare per l'immediata consegna e utilizzazione dell'edificio scolastico» (1654). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

GULINO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— con D.A. Territorio e ambiente numero 1606 dell'11 novembre 1991 è stato ammesso a finanziamento, nell'ambito del Programma operativo plurifondo Sicilia 1991-93 e per l'importo complessivo di 15 miliardi, il progetto esecutivo per il completamento dei lavori del PARF del Comune di Licata (II stralcio);

— tale progetto prevede, per la posa di grosse tubazioni a profondità abnormi, l'esecuzione di imponenti lavori di escavazione e di sbancamento;

— la realizzazione di tali opere interessa una contrada sita nelle immediate vicinanze del comune di Licata, denominata "Montagna" o "Monte delle Vigne", di notevole pregio paesaggistico ed artistico per la presenza di numerose ville liberty costruite tra la fine del 1800 ed i primi del 1900, che la Sovrintendenza dei Beni culturali ed ambientali di Agrigento ha incluso in apposito elenco ai fini dell'apposizione del vincolo monumentale ai sensi della legge numero 1089 del 1939;

— in particolare, dette opere attraversano buona parte del parco della villa La Lumia, caratterizzato dalla presenza di una collinetta rocciosa ricoperta da una fitta e pregevole vegetazione di essenze mediterranee, con la conseguenza che l'esecuzione dei suddetti lavori comporterebbe l'irreparabile distruzione di tale sito (ivi compresa porzione del fabbricato),

che rappresenta uno dei pochi polmoni verdi della zona, nonché un forte aggravio dei costi di realizzazione;

considerato che è possibile scongiurare tale danno ambientale ed ottenere un risparmio di denaro pubblico tramite l'adozione di una variante del progetto, così come suggerito dallo stesso capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Licata, resosi conto della effettiva situazione dei luoghi a seguito di un sopralluogo esperito l'8 marzo 1993 d'intesa con i responsabili dell'impresa appaltatrice;

per sapere se:

— la Sovrintendenza dei Beni culturali ed ambientali di Agrigento sia stata informata del progetto e, in caso affermativo, come si sia pronunziata;

— in particolare, la Soprintendenza abbia dichiarato o intenda dichiarare il vincolo in base alla legge numero 1497 del 1939 sul parco della Villa La Lumia e sugli altri principali giardini privati presenti nella zona, in quanto giardini di particolare pregio estetico;

— l'Ispettorato regionale tecnico, al quale, in base al summenzionato decreto 1606/91, spetta l'alta vigilanza sulla realizzazione dell'opera di che trattasi, è al corrente dei fatti descritti in premessa;

— non ritengano opportuno di intervenire al fine di sospendere l'esecuzione di tale progetto;

— infine, non intendano intervenire sugli interessati affinché venga celermente redatta la variante di cui al considerato» (1655).

LIBERTINI - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto numero 138 del 24 marzo 1993 l'onorevole Basile è stato nominato componente della Com-

missione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole Mannino dimessosi dalla carica di componente della stessa.

Comunicazione relativa al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto numero 137 del 24 marzo 1993 vengono riaperti i termini per la presentazione dei curriculum di candidati all'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che la discussione del disegno di legge era stata interrotta, nella seduta pomeridiana di ieri, mercoledì 24 marzo 1993, dopo l'approvazione della rubrica «Assessorato regionale dell'Industria».

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione».

Per assenza dall'Aula dell'Assessore al ramo, la Rubrica è accantonata.

Si passa pertanto all'esame della rubrica «Assessorato regionale Lavoro, Previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione», Titolo I, Spese correnti, capitoli da 32001 a 34414.

Si passa al capitolo 33007 «Assegni familiari agli artigiani». Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento 2.283:

«Capitolo 33007: più 10.000».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento per incrementare il capitolo 33007 di 10 miliardi, ripristinando, quindi, lo stanziamento dello scorso anno, anche se, in realtà, la situazione del capitolo avrebbe anche potuto indurci a presentare un emendamento «per memoria».

Infatti, questo capitolo presenta alla fine del 1992 una situazione veramente paradossale! Si tratta di un capitolo iscritto nella parte corrente e, quindi, riguarda spese che non hanno bisogno di tempi di progettazione, di appalto, ma fondi che, se non vengono erogati, non lo sono in conseguenza di intoppi amministrativi di varia natura che dovrebbero essere chiariti dall'Assessore in maniera approfondita.

Alla fine del 1992 su questo capitolo, per la parte di competenza, erano stati stanziati 21 miliardi e 700 milioni; erano stati impegnati 20 miliardi, ma non era stata erogata neanche una lira. Quindi, 20 miliardi si sono trasformati in residui e 1 miliardo e 700 milioni hanno formato economie. Aggiungo, inoltre, che c'erano già 20 miliardi di residui e 20 miliardi di somme erano andate in perenzione. Come si evince dai dati sopra riportati, questo capitolo mostra una totale inattività: non è stata erogata nemmeno una lira nel corso del 1992 e credo, se è fedele la riproduzione dell'avanzamento dei residui, neanche negli anni passati. Lo stanziamento di 10 miliardi è una cifra insufficiente a corrispondere alla volontà della legge, ma al di là di questo, dicevo, il problema vero è capire i motivi della paralisi di questo capitolo. È un problema che ha anche risvolti drammatici sotto certi profili, perché qui si tratta di una categoria portante della economia, e della economia siciliana in particolare, un settore che è stato sottoposto negli ultimi anni e negli ultimi mesi a forti tensioni. Ieri sera veniva ricordato il numero delle imprese

artigiane che in Sicilia, nel corso del 1992, sono state costrette a chiudere. Io credo che andrebbe innanzitutto chiarito fino in fondo il motivo della totale paralisi di questo capitolo e di questa disposizione di legge e sapere anche cosa il Governo intenda fare; e, in relazione a ciò, se i 10 miliardi sono comunque destinati a rimanere non spesi o se, altrimenti, determinandosi le condizioni perché questo capitolo venga attivato, non sia il caso di ripristinare o di stanziare una somma sufficiente per corrispondere a tutti gli aventi diritto gli assegni familiari.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Onorevole Piro, l'Assessorato tiene in considerazione i problemi della categoria, però, devo dirle che, purtroppo, mi sono trovato di fronte ad alcuni intoppi di ordine burocratico che non hanno consentito l'erogazione dell'incentivo. Abbiamo svolto un accertamento rigido sulle richieste pervenute, non avremmo operato altrimenti la decurtazione del capitolo da 20 a 10 miliardi. Sostanzialmente, con l'arrivo della nuova direzione, lo sganciamento dei rapporti sul terreno burocratico che c'è stato anche con l'esterno, in parte anche con una vertenza sulla vicenda che è stata aperta con l'INPS, abbiamo ritenuto che i 10 miliardi previsti nel bozzone ci consentono di dare una risposta in questa direzione. Se tali fondi dovessero rivelarsi insufficienti, si potrà provvedere in sede di assestamento di bilancio. Ciò per chiarire il motivo per cui abbiamo bisogno di sbloccare una situazione che era rimasta sospesa.

PIRO. Il problema è se la spesa verrà attivata.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. L'abbiamo già praticamente attivata.

XI LEGISLATURA

126^a SEDUTA

25 MARZO 1993

PRESIDENTE. È necessaria la convenzione pluriennale con l'Inps, non annuale.

PIRO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 33025 «Sussidi straordinari a favore degli organismi regionali delle maggiori confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, rappresentate nel CNEL, e delle ACLI».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri il seguente emendamento 2.284:

Capitolo 33025: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 960.000.000.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.284.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 33032 «Sussidi straordinari a favore degli organismi regionali delle maggiori organizzazioni degli artigiani, rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ed alle quattro organizzazioni dei commercianti maggiormente rappresentative a livello regionale».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, il seguente emendamento 2.285:

Capitolo 33032: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 490.000.000.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.285.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 33033 «Sussidi straordinari alle organizzazioni professionali dei coltivatori diretti rappresentate nel CNEL e nelle ACLI-terra operanti in Sicilia».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento 2.286 dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Capitolo 33033: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 700.000.000.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento 2.286.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 33654 «Spese per il funzionamento dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Piro ed altri:

Capitolo 33654: meno 600 milioni.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non ricordo se lo scorso anno o due anni fa, ma forse in occasione dell'esame del bilancio dello scorso anno, da parte dell'Agenzia regionale per l'impiego e per la formazione professionale fu presentata una relazione con la quale si illustravano i programmi di attività della stessa, relazione che serviva anche a giustificare la richiesta di incremento del capitolo che la finanziava. Concordemente, si accettò — almeno, noi accettammo — che il capitolo fosse incrementato. Purtroppo, abbiamo commesso un errore; infatti, avere incrementato questo capitolo ha generato perenzioni ed economie, in quanto, su 4 miliardi di stanziamento, abbiamo avuto 760 milioni di impegni, 534 milioni di pagamenti; quindi, 3 miliardi 240 milioni sono andati in economia, 1 miliardo 209 milioni in perenzione. Tenere uno stanziamento di 4 miliardi per generare poco più di 500 milioni di pagamenti mi sembra francamente assurdo. Allora, quanto meno, si riporti lo stanziamento per l'Agenzia alla dimensione dello scorso anno. Noi non proponiamo un decremento fortissimo, sono soltanto 600 milioni, ma mantenere il capitolo con queste dimensioni ci sembra francamente ingiustificato, tranne che non venga dimostrato adesso dall'Assessore che già sono tutti pronti i programmi da finanziare. Ricordo che l'anno scorso fu detta la stessa cosa, però i risultati sono quelli che ho testé detto.

XI LEGISLATURA

126^a SEDUTA

25 MARZO 1993

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Onorevole Piro, per quanto riguarda l'Agenzia regionale per l'impiego e per la formazione professionale, si ritiene di dovere mantenere il finanziamento che ha stabilito la Commissione legislativa «Bilancio» in quanto nel primo periodo di avvio, nel 1992, l'Agenzia ha solo preparato il piano relativo agli articoli 1, 5 e 11 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 mentre, sostanzialmente, una parte del finanziamento doveva servire alla informatizzazione degli uffici, per tentare di creare negli ambiti provinciali e nelle sedi degli uffici provinciali del lavoro un progetto di domanda-offerta in modo tale da fare venire fuori in maniera concertata una possibilità di ricerca di nuova qualifica e di nuova occupazione. Avendo appreso che precedentemente era stato incaricato il SI.BA.CRE dell'informatizzazione degli uffici periferici, ho cercato di bloccare nuove iniziative in tal senso. In questi giorni ho avuto un incontro con il SI.BA.CRE, per capire se siamo nelle condizioni di realizzare un quadro di insieme in relazione alle disponibilità, o in caso contrario, vedere di intraprendere una qualche altra strada. L'Agenzia ha già presentato il programma per l'anno 1992-1993 riguardante gli articoli 1, 5 e 11 della legge regionale 27/1991, programma che deve essere ancora valutato dalla Commissione regionale per l'impiego, e quindi, a mio avviso, lo stanziamento previsto va mantenuto per consentire all'Agenzia di cominciare a funzionare a pieno regime.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.288 al capitolo 34076: meno 5.000 milioni a firma dell'onorevole Lombardo, che viene ritirato.

(L'Assemblea ne prende atto)

Si passa al capitolo 34104: «Contributi e sovvenzioni a favore di enti che si prefiscono finalità di formazione professionale».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri l'emendamento 2.289:

Capitolo 34104: meno 1.450.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vi sono due motivi che ci hanno indotto a presentare un emendamento di riduzione su questo capitolo.

Il primo motivo è strettamente legato alle finalità che si intendono raggiungere con questa spesa. Leggiamo attentamente la denominazione del capitolo: «Contributi e sovvenzioni a favore di enti che si prefiscono finalità di formazione professionale». La formazione professionale è diventata nella nostra Regione un'idra mostruosa in cui vi sono quattro o cinque distinti canali di formazione professionale, che spesso si sovrappongono fra loro e portano poi a un'erogazione di spesa estremamente significativa. Per il 1993 alla formazione professionale sono stati destinati 520 miliardi, che costituiscono una massa imponente di risorse. Questo settore, diciamolo francamente, è sovralimentato, drogato, a costi crescenti e a *input* crescenti, che produce più di quanto in realtà il mercato sia in grado di assorbire. Senza un intervento di fortissima razionalizzazione, di revisione dei meccanismi, senza l'effettiva corrispondenza tra le esigenze di professionalità richieste dal mercato e l'attività di formazione professionale, noi andremo sicuramente a sbattere.

Oggi, sostanzialmente, la formazione professionale viene utilizzata come area di parcheggio per la disoccupazione giovanile, creando anche meccanismi di mistificazione rispetto agli sbocchi occupazionali, così come sta avvenendo con i corsi di alta formazione previsti dalla legge regionale 27/91, con cui si è fatto credere, non so se volutamente o no, che ci sia un passaggio automatico fra la frequenza di questi corsi e lo sbocco sul mercato del lavoro. Tutto ciò crea inoltre fortissime diseconomie: esiste infatti una massa imponente di formatori professionali per i quali, sicuramente, si pone con forza la necessità di un intervento, anche qui, di estrema razionalizzazione, che chiuda gli accessi a questo settore e preveda una sorta di reimpiego, di riqualificazione degli addetti alla formazione professionale. Ritengo che continuare a mantenere canali di spesa, come quelli previsti dal capitolo che stiamo esaminando, sia veramente uno spreco, uno sperpero, un investimento assolutamente inutile, che potrebbe essere destinato, invece, ad interventi migliori.

Il secondo motivo che ci ha indotto a presentare l'emendamento di riduzione del capitolo è, pertanto, l'inutilità di mantenere uno stanziamento così elevato. Infatti a tale stanziamento non corrisponde poi, in effetti, un'adeguata erogazione della spesa. Ad esempio, alla fine del 1992, su questo capitolo erano maturati due miliardi e mezzo circa di perenzioni (e siamo nella parte corrente, non in quella destinata agli investimenti), e poiché il capitolo ha uno stanziamento di tre miliardi e mezzo, francamente, tale perenzione ci sembra eccessiva. Comunque, e concludo, onorevole Presidente, a nostro avviso si tratta di una spesa inutile, fuori da un quadro di razionalità, destinata ad un settore che, invece, ha bisogno di interventi di altra natura. In parte, si tratta anche di spesa che ristagna, che non viene utilizzata, per cui riteniamo opportuno che lo stanziamento di questo capitolo venga ridotto.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Onorevole Piro, il Governo ritiene necessario mantenere lo stanziamento appostato nel capitolo 34104 in quanto esso riguarda la formazione intesa in senso lato ed esattamente la formazione ex lege numero 24 del 1976. Lei avrà certamente ricevuto, come Capogruppo del suo Partito, una lettera da parte dei sindacati, i quali hanno chiesto e si sono adoperati affinché il capitolo venisse impinguato in quanto era in forse l'attività formativa dell'anno 1992/1993. Il Governo non è su questa linea e ha risposto ai sindacati, anche per iscritto, dicendo di essere nelle condizioni di completare l'anno formativo in corso con i 310 miliardi previsti in bilancio. Sono state, però, introdotte delle novità: non si è fatto un piano suppletivo; ho emanato una circolare che blocca, sostanzialmente, le assunzioni a tempo indeterminato; le assunzioni a tempo determinato non si fanno perché troveranno uno sbocco con l'approvazione del disegno di legge già predisposto dalla Giunta di governo e di prossima presentazione all'Assemblea.

Il Governo è convinto della necessità di una riforma del settore della formazione professionale e su tale riforma si scontrano due tendenze: una è quella di renderla estremamente rigida, l'altra — che io condivido — è quella di lasciarla aperta a grandi flessibilità. Proprio oggi si insedia a Ferrara una Commissione di studio per la modifica della legge sulla formazione professionale, la numero 845 del 1977, e noi come Regione dobbiamo vedere di acquisire utili indicazioni per la riforma dell'identico settore in Sicilia. Vorrei anticipare che il Governo nei prossimi giorni comunicherà alla Commissione regionale per l'impiego e anche all'Assemblea i risultati gestionali dell'anno formativo 1992-1993 e darà precise indicazioni alla Commissione medesima per evitare che la formazione si muova sul terreno degli sprechi. Noi, sostanzialmente, diremo alla Commissione che vogliamo che gli enti di formazione professionale si muovano osservando parametri ben definiti. Indicheremo anche quali sono le spese ammissibili sul piano della gestione, in modo tale da realizzare intanto un recupero finanziario.

Certamente, il disegno di legge che abbiamo approvato non è un provvedimento di riforma, è un disegno di legge «organizzativo»; quando l'Assemblea affronterà questo problema, spero emerga una reale volontà di riforma del settore della formazione professionale, in modo tale che, con la flessibilità che esso — a mio avviso — deve avere, possa fornire risposte adeguate sul terreno occupazionale. Noi proporremo una riforma parallela a quella nazionale, affinché si possa incanalare tutto il comparto della formazione in un unico disegno finalizzato alla effettiva ricerca di nuovi posti di lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro.

GUARNERA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, credo che probabilmente non ci siamo compresi bene con l'Assessore a proposito del capitolo 34104, in quanto l'Assessore ha testé illustrato gli orientamenti del Governo riferendosi alla formazione professionale nel suo complesso e alla relativa gestione dei fondi che, indubbiamente, concordiamo con l'Assessore, dovrà essere una gestione più corretta ed oculata rispetto al passato. Ma il capitolo 34104 sembrerebbe porre un'altra questione, diversa dal normale finanziamento dei corsi di formazione professionale. Il capitolo riguarda contributi dati ad enti di formazione professionale per la loro attività, contributi che, comunque, parrebbero essere fuori dal normale finanziamento corsuale previsto annualmente per gli enti che gestiscono la formazione professionale. E allora noi ci chiediamo: a quale titolo queste somme — 3 miliardi e mezzo — vengono concesse agli enti di formazione professionale?

Parliamo di contributi e quindi di somme che non dovranno essere restituite e rispetto alle quali, forse, non esiste neanche obbligo di rendicontazione. A quale titolo, per quale motivo, gli enti di formazione professionale dovrebbero ricevere queste somme e chi dovrebbe avere queste somme? Vorrei ricordare che gli

enti di formazione professionale si impegnano a gestire i corsi senza fine di lucro, e devono rendere conto ogni anno di come impegnano le somme che la Regione assegna loro per ciascun corso. Pertanto, vorremmo capire meglio qual è il senso di questo stanziamento. C'è un sospetto: che la somma di tre miliardi e mezzo appostata in questo capitolo serva semplicemente ad alcuni enti, in modo particolare agli enti di emanazione sindacale, o per ripianare deficit interni, o per acquistare strutture che non si potrebbero acquistare con i normali finanziamenti corsuali. Sarebbe opportuno capire se l'indirizzo dell'Assessorato è quello di finanziare tali enti — e a questo punto vorremmo sapere quali — per acquisire strutture che essi dovrebbero già possedere prima di presentarsi sul mercato della formazione professionale. Vorremmo capire se tale indirizzo sia opportuno da parte del Governo e qualora lo fosse — e ciò dovrà stabilirlo l'Aula — conoscere i criteri che saranno adottati per la selezione degli enti cui assegnare il contributo. Io credo che questa chiarezza sia necessaria per una valutazione completa.

Personalmente sono contrario ad elargire agli enti di formazione professionale contributi a fondo perduto per ammodernamenti di strutture o per acquistare immobili, perché ciò non mi pare che rientri tra i compiti istituzionali della Regione nella gestione della formazione professionale; quindi, a mio avviso, se le cose stanno così, il capitolo dovrebbe essere abolito.

Noi abbiamo proposto una notevole riduzione dello stanziamento del capitolo e, in ogni caso, riteniamo necessaria la predisposizione di un piano per l'assegnazione dei fondi, anche se venisse approvata la riduzione proposta col nostro emendamento. Dovremmo capire chi ne beneficerà; con quali criteri queste somme verranno distribuite; per quali ragioni alcuni enti ne beneficeranno ed altri no. Se tutti gli enti di formazione professionale in Sicilia dovessero avanzare richiesta di contributo — come è probabile che facciano se passa questo capitolo — io mi chiedo perché a Tizio sarà concesso e a Caio no. Infatti, tutti sicuramente avranno richiesta per avere un contributo, o per comprare una sede, o per comprare determinate strutture, o per comprare determinate

attrezzature. Questa è la perplessità che noi abbiamo.

Quello della formazione professionale è un settore che, giustamente, come anche l'Assessore ha detto in altre occasioni, va moralizzato al massimo. Io credo, però, che la scelta di dar soldi in questo modo agli enti si muova, tutto sommato, in una direzione contraria a quella giusta moralizzazione che l'Assessore più volte ha affermato e sulla quale il nostro Gruppo conviene, condividendo ampiamente le motivazioni che l'Assessore, ogni volta, ha portato avanti rispetto a questa esigenza.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l'intervento che abbiamo ascoltato in questo momento ha come obiettivo quello di sapere, di chiarire, di comprendere la portata di questo capitolo, come del capitolo successivo che abbiamo nella parte in conto capitale. Onorevole Assessore, è molto importante un dato: su questa legge va fatta chiarezza sino in fondo per evitare che su fatti non conosciuti si finisca col dare giudizi complessivi che riguardano contributi di altri settori, laddove non solo non è prevista una rendicontazione, ma si tratta di contributi dati — come diceva bene il collega poco fa — addirittura a fondo perduto. A me non risulta, né la legge lo consente, quindi non potrebbe essere diversamente, che l'Assessorato per il Lavoro dia contributi a fondo perduto su questi capitoli agli enti di formazione professionale; risulta invece un comportamento inverso.

Noi abbiamo discusso in quest'Aula, di questi temi purtroppo si parla parecchio; è stata fatta una commissione d'indagine, che ha steso una ampia relazione, sui fatti gravissimi che avvengono per quanto riguarda la gestione, ma anche per l'accreditamento delle somme, gli interventi che in questo settore si fanno. E proprio perché, come diceva bene l'onorevole Guarnera, questi enti non hanno scopo di lucro

e visto che non sono la Confindustria, ma sono enti morali, bisogna metterli nelle condizioni di non indebitarsi; e se l'indebitamento avviene a causa del fatto che il bilancio viene approvato con qualche mese di ritardo, o che gli accreditamenti vengono fatti dopo mesi, è chiaro che questi enti sono costretti ad indebitarsi in nome e per conto della Regione siciliana. Quando questi debiti vengono accertati — come avviene in tutti i rapporti di diritti privato — se questi enti, come qualunque privato che abbia un rapporto finanziario con l'amministrazione regionale (parlo come presidente della commissione «Finanze»), si rivolgersero al magistrato, avrebbero liquidati gli interessi ed i danni per il mancato pagamento da parte dell'amministrazione regionale. È ovvio che nessun privato, nessun ente va a mettere in mora la Regione, proprio perché, dovendo avere un rapporto di continuità, vuole avere un rapporto quanto meno corretto. Però, il creare un rapporto di correttezza, e quindi di trasparenza, significa mettere gli enti nella condizione di operare senza aver bisogno dell'intervento della Regione, che dovrebbe ricorrere a questo capitolo per cercare di riconoscere alcuni debiti.

Quindi, non si tratta né di contributi a fondo perduto, né di finanziamenti, ma di venire incontro a quegli indebitamenti che gli enti sono costretti a contrarre perché l'amministrazione regionale li ha messi nelle condizioni di dover pagare questo tipo di debiti. Portiamo un esempio: se noi paghiamo in ritardo — tanto per capirci, per entrare nel merito, perché noi molte volte non ci poniamo nemmeno nella gestione dei terzi — possiamo dare i quattrini dopo quattro, cinque mesi; ma a fine mese l'INPS vuole gli oneri riflessi e se gli enti non pagano, scattano subito le more, che sono ingenti e che non fanno parte del finanziamento. Questi sono tutti discorsi che sono stati già oggetto di un dibattito in commissione con il precedente assessore.

C'è anche un altro problema: le anticipazioni che sono costrette a fare, cioè gli interessi — diciamo — passivi. Noi addirittura con una norma, approvata da questo Parlamento, abbiamo per questo settore (l'unico) istituito la tesoreria. Così come la Regione ha una tesoreria, questi enti hanno da tre anni la loro te-

sorgeria pubblica che gestisce tutti i quattrini; questi non possono più essere erogati in maniera diretta, ma sono pagati dalla tesoreria che effettua un controllo e, seguendo un determinato iter (mandato-reversale), mette la Regione nelle condizioni di avere gli interessi attivi. Se per caso, nel conto corrente dell'ente X, che ha la tesoreria, si avrà un interesse attivo, questo interesse attivo va alla Regione, non va all'ente; se invece si registra qualche interesse passivo, questo va all'ente. Fino a questo momento il meccanismo previsto è questo. E questo ha creato situazioni drammatiche per cui, ripeto, gli enti si ritrovano molte volte ad essere creditori nei confronti della Regione ed a dover dare quattrini che si riferiscono anche ad annate precedenti. Non ricevono i quattrini che debbono avere, debbono anticipare alla Regione i quattrini che debbono ridare e ciò comporta un danno complessivo che li mette nelle condizioni di non potersi gestire, visto che non c'è il lucro. Infatti, e diceva bene l'onorevole Guarnera ed anche l'onorevole Piro, se si tratta di enti-impresa che hanno lo scopo del lucro, il problema non si pone. Non sono tutti gli enti che si finanziato a non avere scopo di lucro, ma solo quelli della legge 24, onorevole Guarnera; tutti gli altri dell'attività formativa, dal fondo sociale europeo all'alta formazione, hanno il lucro programmato, previsto, con costi, onorevole Assessore, che, parametrati, sono venti volte di più dell'intervento previsto dalla legge numero 24.

Pertanto, l'esigenza è quella di usare questo capitolo per mettere in condizione — in rapporto alla legge che prevede i controlli e le verifiche di cui parlava l'Assessore poco fa — gli enti che non hanno scopo di lucro di portare avanti una gestione sana, che per essere tale dev'essere accompagnata da una certezza del momento in cui l'ente deve materialmente spendere i quattrini. Come diceva poco fa l'Assessore, è inutile intervenire con i controlli a valle: infatti l'ente sa che può spendere, ma quando il controllo avviene a valle e non viene riconosciuta una spesa che l'ente ha fatto, l'ente riceve un grande danno. Certo, nel momento in cui si realizza una griglia — lo diceva poco fa l'Assessore, se ho capito bene — a monte, questa sarà utile in quanto in tal modo l'ente sa già quali tipi di interventi può

realizzare e quali no, a parte il fatto che aiuterà parecchio sul piano del controllo, della verifica e della trasparenza, ma aiuterà anche gli enti a non commettere errori e a non indebitarsi.

Quindi, la richiesta che io mi sento di fare è quella, onorevole Assessore, di usare questo tipo di intervento e questo capitolo proprio con questo obiettivo: non dare contributi a fondo perduto, né perché si è fatto un servizio, perché è previsto che non ci sia il lucro e il servizio è un servizio reso alla società; però, usare questo capitolo per cercare di affrontare tutti i problemi di sofferenza che gli enti hanno avuto, cioè con questa parametratura, con questo criterio, non in rapporto, come poco fa diceva giustamente l'onorevole Guarnera, alla domanda che tutti certamente faranno, ma in rapporto alle verifiche ed ai controlli che, a monte, l'Assessorato farà. Se fosse per questo — come diceva bene qualcuno — dovremmo abolire il capitolo: non ha senso, infatti, dare contributi o sovvenzioni soltanto perché si realizza un servizio, perché questo non è previsto da nessuna legge; bisogna invece realizzare un intervento per creare trasparenza e mettere il settore in condizioni di gestire con efficienza, con immediatezza un servizio che non va sottovalutato, né va rapportato soltanto al mercato locale — ora parlo soltanto della formazione professionale — o legato al mercato del lavoro, ma va rapportato ad un dato essenziale, che è il rapporto con la scuola dell'obbligo, con la riforma della scuola dell'obbligo che non si è mai fatta.

Questo settore, al di là delle risposte di mercato, realizza un intervento di integrazione nei confronti della scuola dell'obbligo (la scuola dell'obbligo non lo fa), cioè alcune conoscenze, alcuni aggiornamenti, alcune professionalità. Realizza una formazione che per il settore polivalente aiuta il giovane ad immettersi, comunque, nel mercato del lavoro locale, nazionale, europeo, mondiale con una conoscenza di dati che la scuola dell'obbligo oggi non dà. Quindi, un intervento integrativo e sostitutivo della scuola dell'obbligo. Un tempo si chiamava formazione professionale di primo grado e dava una formazione professionale polivalente; oggi noi sappiamo che per immettersi nel mercato, visto che le regole del mer-

cato sono regole obiettive e serene, l'unica raccomandazione giusta che per legge il soggetto deve avere è una formazione polivalente: più si sa, più capacità si hanno, più forza si avrà di immettersi nel mercato del lavoro non solo locale, ripeto, ma anche nazionale ed europeo. Quindi, l'occasione della formazione professionale va sempre data. Certo, accanto alla possibilità di avere questo tipo di formazione professionale, che è una forza che aiuta il soggetto disoccupato ad immettersi nel mondo del lavoro, bisogna puntare — questo è uno degli obiettivi che anche l'agenzia ha individuato — a dei progetti finalizzati, ma finalizzati in questo caso a una occupazione certa. C'è un'analisi certa che va fatta del mercato del lavoro, questo sì, a livello locale e nazionale per non creare illusio, per non illudere nessuno. La gente deve sapere che quando partecipa a un corso di un certo rilievo — e peraltro questi corsi non sono organizzati soltanto dagli enti regionali o dall'Assessorato del Lavoro, ma ci sono altri enti che riescono a farli con finanziamenti europei o nazionali — e che per questo è pagato, in quanto lo Stato investe parecchio (non solo le ottomila lire al giorno che si danno ai giovani della legge 24, ma addirittura con indennità che sono sostitutive del salario), bisogna stare attenti a non riimmettere questi giovani nuovamente nel mercato del lavoro come disoccupati, dopo che hanno trascorso un periodo di uno o due anni circa in cui hanno percepito un reddito di lavoro, un reddito tanto alto da poter addirittura sostituire il salario. Infatti diventa drammatico riimmettere nel mercato del lavoro, nella qualità di disoccupato, un giovane che per due anni ha avuto comunque la possibilità di avere un reddito di lavoro sostitutivo del salario.

Questo potrà anche capitare, la certezza non può essere data a nessuno, però che una certa percentuale non minima di soggetti che partecipano a questi corsi alla fine deve essere assorbita dal mercato del lavoro, questo è un obiettivo che dobbiamo cercare di raggiungere proprio per non creare situazioni di disagio in tanta gente che alla fine avrà bisogno di una ulteriore riconversione, e quindi di ulteriore formazione professionale per riimmettersi nel mercato del lavoro.

Onorevoli colleghi, l'unica arma che il disoccupato ha, anche il disoccupato formato, per riciclarci e immettersi nel mercato del lavoro, è quella di riformarsi, riconvertirsi. Non c'è alternativa: solo la riconversione può aiutarlo a immettersi nel mercato del lavoro, nel momento in cui si accorge che il suo mestiere, la sua qualifica non gli dà lavoro. E questa possibilità di immissione deve essere garantita a tutti i cittadini, a tutti i disoccupati siciliani. Ecco il dato importante. Guai a realizzare una formazione professionale, a quel punto, soltanto per privilegiati; creeremmo una grave guerra tra poveri, non daremmo a tutti i cittadini siciliani quella possibilità di immettersi comunque nel mercato del lavoro, anche attraverso la loro partecipazione a corsi di formazione, che devono essere sempre più qualificati, debbono sempre migliorare sul piano della gestione, del controllo, della trasparenza, ma che debbono essere sempre di più una occasione per dare risposte occupazionali vere ai giovani in cerca di lavoro.

LA PORTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Il capitolo della formazione professionale, signor Presidente e onorevoli colleghi, si presterebbe a una valutazione molto più approfondita di quella che stiamo facendo esaminando un capitolo di bilancio. Io temo che questo capitolo, mi riferisco al capitolo della formazione professionale, non voglio essere profeta di sciagure, in futuro ci riserverà molte sorprese, e alcune di queste sicuramente sgradevoli.

Sul tipo di gestione, sugli obiettivi che questa formazione professionale fin qui ha perseguito, sicuramente si potrebbe dire che è stata quanto meno discutibile. Anche dalle dichiarazioni rese per ultimo dall'onorevole Assessore questa mattina, pare di capire che c'è *in itinere*, o è già pronta, una bozza di disegno di legge sulla riforma della formazione professionale in Sicilia. Questo è un dato positivo, che apprezziamo quindi positivamente; ma non si capisce come, in un bilancio rigoroso per quanto riguarda la formazione professio-

nale — che, come dicevo, si presta a molte critiche — non si pensi di ridurre lo stanziamento. Io dichiaro il mio voto favorevole per la riduzione della posta in bilancio prevista per questo capitolo. E, quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono per la riduzione, così come è stata formulata nell'apposito emendamento, che è stato fin qui discusso e presentato dagli onorevoli Piro ed altri, per i motivi che sinteticamente ho rappresentato qui all'Aula e per il convincimento forte che bisogna lavorare perché in tempi brevi — finalmente, onorevole Assessore — si arrivi alla presentazione, alla discussione e, quindi, all'approvazione di un disegno di legge che metta fine alla formazione professionale, così come è stata finora concepita e gestita in Sicilia, per cambiare pagina. Noi apprezziamo quello che lei sta facendo, ma per quello che mi riguarda voterò a favore dell'emendamento.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Onorevole Guarnera, io con lei ho avuto la possibilità di parlare in termini ravvicinati di questi problemi e la dichiarazione di voto che lei ha fatto si allontana dalla linea del confronto serrato che abbiamo avuto. Pur tuttavia, io voglio dire in questa sede assembleare, che è l'unica nella quale le cose devono essere discusse e recepite, che per quello che mi riguarda, al di là dei problemi generali, che avremo modo di recuperare allorché l'Assemblea discuterà il disegno di legge, già approvato dalla Giunta, la formazione va vista nel quadro di alcune cose che l'onorevole Capitummino ha individuato. E io credo alla flessibilità della formazione, non tanto alla rigidità; però dobbiamo per ora focalizzare la ragione dell'emendamento, cioè l'obiettivo che si pone l'emendamento.

Nei prossimi dieci giorni io porterò alla Commissione regionale per il pubblico impiego, e quindi all'Aula, i decreti integrativi che devono porre fine ai guasti del cosiddetto pa-

rametro unico. Ma non mi limiterò a questo perché sarebbe poca cosa; io introdurrò nella stessa sede il criterio nuovo del parametro pallottato e i nuovi criteri relativi, per esempio, alla rendicontazione: le direttive sulla rendicontazione, infatti, devono essere chiare e precise. Ognuno deve sapere quali possono essere le spese che vanno ammesse a rendicontazione; noi ci portiamo dietro un ritardo degli Uffici provinciali del lavoro sulla rendicontazione e ci portiamo dietro, sostanzialmente, alcune vicende che avremmo bisogno, invece, di fermare. Mi riferisco, per esempio, alle vicende di cui abbiamo discusso. Quindi, sulla formazione io sono per il mantenimento in questo momento del capitolo, in attesa — ripeto — che questo discorso venga recuperato in occasione della discussione generale sul disegno di legge, dopo che l'Assemblea conoscerà quali sono le linee innovative per potere frenare alcuni sprechi che si sono verificati nella formazione.

Questo è lo strumento che ci consentirà di riportare tutto in linea: bisogna cioè, e lo ripeto, indicare questo parametro, dare la direttrice sulle spese che vanno rendicontate e nello stesso tempo essere nelle condizioni, alla fine di ciascun anno formativo, di capire quello che è avvenuto. In questo momento, è chiaro che con i ritardi sulla rendicontazione, per esempio, su diversi enti — sono 7 o 8 enti — ancora non si intravede bene la sorte, ripeto, che li aspetta. Per esempio, da posizione provinciale a posizione provinciale, per lo stesso ente le cose cambiano e si modificano in relazione alla gestione di un tipo di formazione professionale, che certamente non va al passo con i tempi. All'Aula io posso certamente dire che metteremo ordine in questo settore ed eviteremo, per esempio, rispetto all'anno scorso, un tetto nel costo della formazione di quasi 360 miliardi; noi abbiamo voluto dare un segnale riportando quest'anno il tetto massimo a 310 miliardi, con la possibilità di rientro di una cinquantina di miliardi. Altresì posso dire che metteremo ordine in determinate cose, e mi riferisco anche a ciò di cui parlava l'onorevole Capitummino.

Fino a questo momento gli stipendi sono stati pagati a tutti, anche con l'esercizio provvisorio che noi abbiamo fatto, ma dobbiamo evi-

tare, per esempio, che l'ente ceda il credito e quindi si indebiti, dobbiamo sostanzialmente cercare di dare un perfezionamento in questa direzione con la legge, per pagare intanto gli stipendi attraverso il consigliere delegato, quindi con la presentazione degli statini paga da parte degli enti. Dobbiamo realizzare, sostanzialmente, il non indebitamento in attesa che si arrivi ad una riforma definitiva della formazione, perché nel tempo prossimo tutti i vari gradi di formazione avranno bisogno di una integrazione e di un momento nel quale la formazione non si divida come formazione di primo grado, o alta formazione, o Fondo sociale europeo. Anche su questo terreno, infatti, per esempio, sul Fondo sociale europeo, noi ci siamo dati un limite quest'anno, ci siamo ancorati alle priorità del piano di sviluppo economico e quindi non finanzieremo alcun progetto che va fuori di questa linea. Sostanzialmente stiamo vivendo una transitorietà per la quale gli aggiustamenti ci possono portare ad una riforma definitiva della formazione professionale.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono intervenuto nella discussione generale, in cui queste cose non vengono colte. E non vengono colte quando, su alcune fasi della elaborazione dei lavori della rubrica, si cerca di far sì che si possa procedere con una maggiore speditezza, per dare corso al dibattito, in modo tale che il bilancio si approvi. Come ella avrà notato, Presidente, invece gli interventi si alternano, poi ci sono le repliche, le contro repliche, le spiegazioni e compagnia bella. Sta di fatto che siamo arrivati alle ore 11,00 e che in questa situazione la presidenza non è mai pronta a richiamare, a ricondurre, a vedere di regolamentare. Siccome io sono un impertinente per natura, ho chiesto di parlare, ma ella, facendo finta di non notarlo, o non notandolo davvero — io sono impertinente e malizioso — ha dato la parola al Governo che concludeva la questione. Io

gliel'ho fatto notare e la ringrazio per avermi dato la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È la seconda volta che do la parola al Governo per un chiarimento. Siamo in fase di dichiarazione di voto. Nessuno ha parlato due volte, tranne il rappresentante del Governo.

PAOLONE. Il Governo non deve chiarire niente, Presidente, il Governo se ne dovrebbe solo andare. Io ho suggerito all'onorevole Errore di dimettersi per quello che rappresenta il dato di questa rubrica, l'ho detto al Governo dell'onorevole Campione. L'unica cosa che il Governo potrebbe fare, dando prova di sensibilità e di serietà, è di andarsene, sulla base del dato che vede questo Governo sistematicamente coniugare al futuro tutto quello che dovrebbe essere fatto o si dovrebbe fare in Sicilia, come se ci trovassimo all'anno zero e però, nel frattempo, questo Governo vive già da quasi un anno.

Onorevole Errore, a lei risulta che in questa rubrica, per le sole spese correnti che stiamo discutendo, noi abbiamo circa il 45-46 per cento di somme non spese nella rubrica Lavoro? È pensabile un dato di tal genere?

Se un dato di questo genere noi lo mettiamo a raffronto della discussione svolta sul capitolo 34104, lei si renderà conto che quanto è nato intorno a questo problema riguarda tutta la materia della formazione professionale, sulla quale la coniugazione del verbo è sempre al futuro. Io ho voluto datare anche nel corso della discussione generale questo problema, perché lei è Assessore da non molto tempo, quindi indubbiamente lei registra insieme a me questo dato, ma altresì lei è partecipe di una maggioranza del precedente Governo che ha prodotto questi risultati, e prima ancora dell'altro Governo, in una continuità di responsabilità politica, i cui risultati abbiamo davanti agli occhi. Allora, quando si parla della mancata riforma della scuola secondaria, e della mancata offerta ai giovani, alle persone che devono lavorare, occuparsi, essere inseriti nel processo produttivo, degli strumenti che li adeguino a questa necessità, si dice che la formazione professionale soccorre, è giusto che la si sostenga. Per carità! Come si fa a non com-

prendere un dato di questo genere? È chiaro che la responsabilità resta per tutta intera la classe politica che non ha risolto il problema della riforma della scuola secondaria. E questa classe politica è individuata: è sempre la vostra che governa la Nazione! La vostra, sia essa democristiana, socialista, repubblicana, socialdemocratica, liberale; alle volte non si sa di che cosa parliamo. I disastri compiuti da questa classe dirigente che siete voi, in campo nazionale, si riflettono in campo regionale, con queste necessità, per la parte che riguarda la formazione professionale in Sicilia.

A questo punto si mette mano a questo comparto, che ci costa parecchie centinaia di miliardi, per cui, chi si trovi a confrontarsi con voi — classe dirigente squalificata e incapace, irresponsabile per questo guasto prodotto — sistematicamente dovrà fare una considerazione. Quando attivate questa materia e la gestite, questa materia deve essere controllata. Deve essere effettuata un'analisi seria e quindi bisogna proporre le terapie conseguenti, perché voi non siete affidabili, perché questi risultati sono i vostri, mica i nostri. Noi li subiamo, perché l'onorevole Campione, dall'alto del suo scanno ha settantacinque deputati e dice: così è, se vi pare. E prima di lui questo discorso l'ha fatto l'onorevole Leanza, e prima dell'onorevole Leanza, lo hanno fatto altri presidenti della Regione; sempre voi, o vi dimenticate di cosa stiamo parlando? E, allora, quando si discute con questi dati, onorevole Errore, solo per conoscerli, perché qua non si riesce a capire com'è questa barca: a sentire i colleghi che sono intervenuti, questa cifra è eccessiva.

Ma mentre questa cifra è eccessiva, contemporaneamente è una cifra che viene distribuita in maniera ballerina, priva di controlli, priva di un criterio oggettivo; perché questo si aleggia nei discorsi che vengono fatti, questo si ricava. Nel 1992, su 3.096 milioni di stanziamenti, sono stati impegnati 1.375 milioni. Il che significa che 2 miliardi 429 milioni sono andati in perenzione. Allora non è vero che si spendono! Altrimenti si spende solo una parte della cifra che rientra nel tetto dello stanziamento del capitolo, e questo è dato da un riscontro tra gli stanziamenti, gli impegni, i pagamenti e i residui dell'anno precedente e i residui degli anni precedenti rispetto al 1992.

Ciò dà la dimostrazione che non solo si può essere in presenza di una discrezionalità, ma è una discrezionalità molto parziale rispetto al tetto dello stanziamento, e che non giustifica uno stanziamento di questo genere, dal momento che neanche quello stanziamento viene completamente soddisfatto. C'è un errore nell'individuazione del tetto di stanziamento per il capitolo e c'è una cattiva impostazione.

Il dato sconcertante è che, onorevole Assessore, malgrado questo dato, si insista nella conservazione nel capitolo dello stanziamento di 2 miliardi 450 milioni. Noi non riteniamo che ciò sia giusto, considerato che i residui sono quasi pari all'intero stanziamento. Quindi, ci sono stati limitatissimi interventi e noi riteniamo che bisogna farli discendere da una regolamentazione in cui siano fissati i criteri, i parametri e le valutazioni.

Bisogna anche che questa formazione sia controllata. Che sopperisca alle carenze della mancata riforma della scuola secondaria è un conto, ma che sia una formazione seria e che sia orientata in settori e comparti che possano immettere le persone nel mercato del lavoro è una condizione essenziale che, per lo meno da parte dell'opposizione, si pone nei confronti di un Governo che fino ad oggi non lo ha fatto. E lei è impegnato a doverlo fare, onorevole Assessore! Questo per quel che attiene alcuni capitoli della parte corrente; poi lei, quando arriveremo alla parte in conto capitale, mi dovrà rispondere su un dato che è sconcertante, e che io ho manifestato in questo Parlamento, e che evidentemente serve a datare — per lei come per gli altri Assessori — la condizione di fatto nella quale ci troviamo con la spesa in Sicilia. Ecco perché io mi richiamo a lei, a Mazzaglia Assessore per il Bilancio e a Campione Presidente della Regione, perché ci dicate dove sono questi residui, dove si inghippa la questione, dove stanno gli imbrogli del bilancio della Sicilia! Continuo a combattere questa battaglia in nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, in una linea di continuità che dura da decenni, senza successo. Ma questo è il fatto vero, dobbiamo sapere dove sono questi soldi, dove si fermano e per quale ragione; questo devono saperlo tutti i siciliani e questo Parlamento! Ed è una battaglia che ci vede, comunque, battuti dall'arroganza di una maggioranza che non risponde mai. Mai

noi riteniamo che in questo ci sia grande responsabilità; capitolo per capitolo vogliamo dati che ci consentano di capire cosa succede in ogni rubrica. Vogliamo sapere perché i fondi stanziati ed impegnati non vengono poi assolutamente a trovare il percorso di spesa; quali sono i freni, quali sono gli elementi di burocrazia che sono all'interno di questo meccanismo di remore? Lo vedremo poi. Intanto, occupiamoci di questo dato sulle spese correnti e sulla rappresentazione di un capitolo con tutto quello che c'è dentro; questa è la riforma del bilancio: sono chiacchiere quelle del Governo Campione! Per fare cose serie bisogna fare questo, attivare gruppi di lavoro insieme per capire come dobbiamo fare, sennò l'onorevole Campione fa filosofia, cerca di vendere fumo; ma concretamente è così che si fa, vi parla l'ultimo dei deputati di questo Parlamento, l'ultimo — mi colloco al novantesimo posto — ma ritengo di sfidare chiunque a dimostrare che non è come dico io. Siccome questo non è possibile, ho chiesto la parola, signor Presidente, per poterlo dichiarare, anche se non avrei voluto parlare per evitare che si dica che la tiro per le lunghe, ma la battaglia sistematica è su questo indirizzo. È qui che si fa la sfida. Il resto è altra roba; noi abbiamo bisogno di cogliere le radici del problema, la base dell'albero. Se non arriviamo lì, onorevole Campione, siamo all'anno ultrazero, con l'aggravante di caricare di cinismo e di ipocrisia i nostri atteggiamenti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento?

LOMBARDO, Vicepresidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

(Proteste in Aula)

Si procede con la controprova.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 34108 «Interventi in favore dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI) aventi sede nell'Isola».

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.290 dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

«Capitolo 34108: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 9.000 milioni».

LOMBARDO SALVATORE. Comunico, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.290.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 32001 a 34414.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 149: «Definizione legislativa delle questioni relative all'utilizzazione dei giovani impegnati nei progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988», degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che:

— in sede di applicazione della legge regionale 20 marzo 1993, numero 5 il Governo regionale del tempo, recependo l'indicazione dell'Aula, aveva assunto l'impegno di presentare entro il 15 giugno 1992 un apposito disegno di legge per affrontare in modo organico e risolutivo la questione relativa ai giovani utilizzati nei progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988;

— tale impegno non è stato mantenuto;

— da oltre cinque mesi l'Assessore regionale per il Lavoro ha annunciato la presentazione di un disegno di legge in materia; considerato che a tutt'oggi tale disegno di legge non risulta presentato;

impegna il Governo della Regione

a presentare entro quindici giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno il disegno di legge in questione» (149).

BATTAGLIA GIOVANNI - SPEZIALE - LA PORTA - CRISAFULLI - MONTALBANO - CAPODICASA - CONSIGLIO - GULINO - LIBERTINI - SILVESTRO - ZACCO LATORRE.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge sul bilancio.

Si passa al Titolo II «Spese in conto capitale», capitoli da 73752 a 74603.

Comunico che al capitolo 74206: «Contributi ai centri di formazione professionale per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, nonché per la manutenzione degli immobili e per l'ampliamento e il riammodernamento dei centri medesimi» è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.291: Capitolo 74206: meno 1.300.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, gradirei che il Parlamento tenga conto solo di queste tre cifre, che sto per comunicare all'Aula, per comprendere il peso del problema del lavoro in Sicilia.

Oggi, marzo 1993, registriamo uno stato disastroso della disoccupazione, e vorrei evidenziare cosa significa per la Regione siciliana, nella sua continuità politico-amministrativa, il problema del lavoro sulla base dei dati che io comunicherò. La rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione», nel titolo II «Spese in conto capitale», presenta il seguente andamento conclusivo: una percentuale di spesa dell'1,10 per cento della spesa stanziata — l'1,10 per cento! — ed il 98,22 per cento di residui. Il che significa che

il settore della formazione professionale, la previdenza ed il lavoro in Sicilia è sottoposto ad un tradimento sistematico da parte della classe politica che governa questa Isola.

Onorevole Errore, io non so cosa lei dirà e cosa le sarà possibile fare per invertire questo dato incontrovertibile, che è ricavato dagli elementi che ci sono offerti ufficialmente dagli organi tecnici dell'Assessorato e che sono lo specchio dell'andamento della spesa in Sicilia. Non lo so; so solamente che è una vergogna, per quel che ci riguarda, pensare di vivere in un Parlamento e battersi di fronte ad elementi riassuntivi di questa entità. Io non riesco a capire, e vorrei, invece, onorevole Errore, non solo capire io, ma fare in modo che anche gli altri comprendano questo dato. Onorevole Presidente, come bisogna fare in questo Parlamento per riuscire a capire il perché di questo dato? In quale momento questo dato deve essere chiarito a tutti? Quali percorsi bisogna compiere? Quale trauma bisogna dare a questo Parlamento per rendersi conto di cosa vuol dire una cosa simile? Vi rendete conto che cosa è questo elemento che ci viene offerto? Dove sono i nodi? Dove si collocano le resistenze? A chi attribuire le inadempienze, visto che tutti diciamo di volerci battere per migliorare le condizioni di questa Isola e visto che tutti abbiamo il dovere di farlo e che abbiamo scelto di fare i parlamentari per fare tutto ciò? Possiamo avere commesso nella nostra vita una serie di errori di valutazione, possiamo avere talvolta commesso delle negligenze, degli sbagli; ma continuare a perseverare con questi elementi, di fronte a tutto ciò, e non cercare di capire per correggere la situazione esistente, è un atto delittuoso, che non permette assolutamente assoluzioni!

Questo è il dato certo che io offro al Parlamento! Come si deve fare? Io voglio sapere perché una rubrica come quella del «Lavoro, della formazione professionale e della previdenza sociale» permette di registrare circa il 99 per cento di residui, di non attivazione della spesa nel lavoro! E dobbiamo capirlo capitolo per capitolo, e non solo su questo argomento! Il problema di quei 17.000 miliardi di residui passivi, lo dobbiamo capire su tutte le rubriche: ciascuna rubrica è fatta di un Titolo I - Parte corrente e di un Titolo II - Spese in

conto capitale, e ciascuno di questi titoli è fatto da una serie di capitoli e ciascun capitolo riguarda un intervento, che si rivolge a categorie di cittadini siciliani che vengono da noi governati con queste risorse. Dobbiamo capire perché, individuando i settori e le scelte politiche che hanno guidato determinati interventi; ma non è possibile tenere sommerso il merito e non capire, precludendo tutte le possibilità di riforma! Ecco la più forte denuncia che viene offerta a questo Parlamento su un dato che sulla rubrica Lavoro vede la Regione siciliana capace di spendere l'1 per cento dello stanziamento, mentre il 98,22 per cento va in residui, il resto diventano perenzioni. Vogliamo sapere di questi residui e di queste perenzioni quali sono i creditori certi! Vogliamo sapere, rispetto agli stanziamenti, gli impegni che portano poi ai creditori certi — e che devono essere reiscritti, perché sicuramente devono essere pagati — e quelli che, invece, non lo sono, che sono in sommerso; lo vogliamo sapere! In quale sede ci dobbiamo convocare per avere questi dati? Presso gli Assessori? I Governi? I burocrati? In quale sede dobbiamo fare quest'analisi per poi decidere cosa fare?

Signor Presidente, le chiedo scusa se mi sono dilungato, ma ritengo che non si possa rimanere indifferenti rispetto ad un dato simile.

Mi sto curando da poco tempo di questi argomenti del bilancio — e chiedo scusa innanzitutto a quanti mi hanno votato, perché avrei dovuto farlo prima — ma il nostro gruppo pone questo problema in termini costruttivi, lo pone in termini di provocazione costruttiva: non per fare polemiche fuor di luogo, ma per capire come dobbiamo fare. Pertanto, insieme sul serio, facciamo questo sforzo per cercare di dare un bilancio ed una riforma che non siano il frutto di affermazioni e di filosofie e di parole buttate in aria, ma che sia veramente il frutto di un attento esame perché la Sicilia è sanguinante, è carica di drammi e di problemi ed il primo nostro atto dovuto è quello di capire come dobbiamo fare per lenire questa situazione!

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, perché l'onorevole Paolone ha già posto questo problema in Commissione Bilancio. Io, senza ricorrere ad un dato di persuasione di altissimo livello, le devo dire che gestisco una rubrica che ha 982 miliardi di spese correnti e 35 miliardi di conto capitale. Le do un dato solo: io pago per stipendi e per attrezzature 310 miliardi di formazione professionale per giovani, che certamente non posso mandare in perenzione, o non posso non utilizzare. Inoltre, sull'articolo 23 pago ancora 270 miliardi; sull'anno precedente pago 70 miliardi di cantieri, tutto questo per un totale di 650 miliardi, a fronte di 982 miliardi di spese correnti. Dentro questo quadro ci sono i contributi a tutti i sindacati per pratica, ogni sindacato tra i più rappresentativi ha lire 7.000 per pratica, e quindi li devo pagare. Non vedo, quindi, dove lei incarna tutta questa discussione, tenuto conto che io sono obbligato ad erogare stipendi. La risposta sul piano del lavoro, con la rigidità di questa rubrica, dichiaro con grande senso di responsabilità che non si può dare. Se questo bilancio viene approvato nei termini in cui il Governo ha detto, per cui portiamo a fondi globali una certa somma sulla quale le forze politiche si mettono d'accordo per mettere a disposizione per il lavoro un certo tipo di piano, è chiaro che una risposta non esaustiva alla grande disoccupazione che esiste in Sicilia può essere data con formulazione di nuove leggi. Certamente, io non sono nelle condizioni di dare alcuna risposta per nuova occupazione, tranne che per tre articoli della legge numero 27: essi sono l'articolo 1, l'articolo 5 e l'articolo 11 della 27, una legge che questa Assemblea approvò nel 1990.

Quindi, caro onorevole Paolone, su questo versante io non faccio altro che erogare spese correnti, stipendi; è chiaro che l'unica perenzione riguarda questo capitolo, perché noi stiamo attuando per ora strumenti finanziari che erano allocati nella 27 per l'anno 1992 e che, quindi, io sto attuando nei primi anni del 1993, e sono sempre i citati tre articoli 1, 5 e 11,

per un totale di 70-80 miliardi nel triennio. Per cui, ripeto, la risposta di cui lei si preoccupa, alla grande disoccupazione in Sicilia, la si può dare solo ed esclusivamente ad una condizione: se questa Assemblea si occuperà di un piano di lavoro si potranno introdurre leggi — credo che il Governo le ha già pronte — che diano una risposta alla nuova occupazione e poi agli oneri che abbiamo contratto per quanto riguarda la formazione professionale e l'articolo 23. Quindi, sarà una discussione che noi, dopo l'approvazione di questo bilancio, che è assolutamente rigido, potremo avere in sede di discussione dei problemi generali, per quanto riguarda la finalizzazione dei fondi globali e poi, nello specifico, quando noi avremo gli strumenti legislativi che sono le occasioni di confronto e di scontro dentro cui il Governo si deve cimentare per dare le risposte possibili ad un mercato del lavoro che in questo momento è in grande recessione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Piro?

LOMBARDO SALVATORE, Vicepresidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II, Spese in conto capitale. Capitoli da 73752 a 74603.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 149, degli onorevoli Battaglia Giovanni, Speziale ed altri. Il parere del Governo?

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, io sono d'accordo con l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Giovanni Battaglia, Speziale ed altri; però, credo che questo problema non può essere visto come avulso dalla complessiva vicenda del lavoro. Questo è un disegno di legge che farà parte del quadro generale; è chiaro che c'è una legge che dovrà essere discussa per dare una risposta per nuova occupazione; il problema dell'articolo 23 farà parte di questo problema più grande che le forze politiche, il Governo e l'Assemblea si porranno. Quindi, sono d'accordo sulla vicenda dei tempi; dipende dallo sviluppo delle azioni di rapporto, perché prima dobbiamo approvare il bilancio e vedere l'entità dei fondi globali, dopo di che potremo pensare agli strumenti legislativi. Io dico, comunque, che il disegno di legge è già pronto per andare in Giunta.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Il Governo ha annunciato una manovra complessa che realizzerà con il bilancio, con la finanziaria e poi con le leggi che presenterà, al fine di affrontare il tema del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo e della qualità della vita. La domanda che secondo me qui i colleghi vogliono porre con l'ordine del giorno — ed io l'aprovo dando questa interpretazione all'ordine del giorno — è di sapere, sul piano di tanti impegni, di tanti obiettivi, se è possibile dare priorità a questo disegno di legge, a questa iniziativa, perché non sarà possibile presentare dieci disegni di legge in contemporanea, né è possibile risolvere con un disegno di legge tutti i problemi. Se, invece, per cercare di mettere in condizione il Parlamento di cominciare a lavorare, nell'ambito del disegno complessivo che rimane unitario, fosse possibile anticipare i vari disegni di legge, man mano che sono pronti, questo metterebbe in condizione l'Assemblea di poterli apprezzare dando a questo disegno

di legge la dovuta ed opportuna priorità, su cui tutti sono d'accordo, ed anche — mi pare — il Governo è d'accordo. Se questo potesse essere fatto, secondo me il voto che noi diamo all'ordine del giorno diventa un voto che ha una sostanza ed un obiettivo ben preciso, nell'ambito del quadro di cui parlava l'Assessore: fare subito questo disegno di legge dando una priorità assoluta nei confronti anche degli altri interventi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla votazione dell'intera rubrica.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Non vorrei innervosire l'Assemblea, quindi sarò brevissimo, leggerò solo dei dati numerici affinché non si cambi la verità. E siccome noi perseguiamo questo obiettivo — e ne faremo una questione di battaglia dell'opposizione rispetto alla maggioranza — in quanto vogliamo vedere che cosa deve essere, oggi e in futuro, questo bilancio in questa Sicilia, solo per questa ragione do i numeri, non perché li giochiate al Lotto; do dei numeri che sono dati ufficiali.

Onorevole Errore, nel 1992 noi abbiamo 1.151 miliardi di stanziamento comprendenti lo stanziamento iniziale e l'assestamento. Di questi 1.151 miliardi ne sono stati impegnati 1.043; quindi, 107 miliardi sono andati in economia; ripeto, tra lo stanziamento e gli impegni, 107 miliardi sono andati in economia nella parte corrente. Di questi 1.151 miliardi — non quanto ha detto lei, onorevole Errore, qualche cosa in più — sono stati pagati 631 miliardi, pari al 54,87 per cento. Il che significa che 411 miliardi e 900 milioni — circa 412 miliardi — pari al 35,77 per cento sono andati nei residui passivi, per la parte corrente, e circa 108 miliardi in economie. Il che significa che tra residui ed economie noi abbiamo perso 520 mi-

liardi sullo stanziamento del 1992, compresa la parte iniziale di stanziamento e l'assestamento successivo. Sono i dati ufficiali che io ho del resoconto complessivo della spesa. Per la parte relativa ai residui, su 219 miliardi, noi abbiamo circa 9 miliardi di economie e 126 miliardi di perenzione. Questa è la spesa corrente, onorevole Errore; la spesa in conto capitale è di 104 miliardi di competenza e di 175 miliardi di residui. Per la parte relativa alla competenza sono stati pagati, su 104 miliardi, 1.154.000 lire — pari all'1,10 per cento — e sono andati in residui passivi 102.969 milioni, pari al 98,22 per cento.

Il problema non si pone per la parte relativa ai residui, dove peraltro restano sempre dei miliardi in perenzione.

Questo è il dato. Quindi, onorevole Errore, se questi dati sono quelli che ci vengono offerti dalla struttura del bilancio, e che poi diventano gli elementi fondamentali attraverso i quali la Corte dei conti pone il discorso della parifica, è chiaro che io non sto parlando di aria, sto parlando dei dati ufficiali. Ecco perché le dico, comprendendo che lei è assessore da poco, che fornisco questi dati nella speranza che questi elementi vengano modificati. Insieme vorremmo capire come fare per avere la dovuta conoscenza e quindi mettere mano al cambiamento. Per queste ragioni ho chiesto di parlare, per dare l'orientamento del Movimento sociale italiano e per dichiarare che noi votiamo contro la Rubrica Lavoro per quanto abbiamo qui documentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la Rubrica «Lavoro».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Beni culturali ed ambientali e della Pubblica istruzione».

Si passa al capitolo 36203 «Spese telefoniche. (Spese obbligatorie)».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.454:

Capitolo 36203: più 3.200 milioni.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel bilancio del 1992, per questo capitolo erano stati appostati 900 milioni per spese telefoniche; nel 1993, si chiede di quadruplicare la cifra prevista e stanziata nel 1992.

Per quello che mi riguarda, devo solo rassegnarvi, in ragione dei dati dell'andamento di questa spesa, che nel 1992 abbiamo avuto, su questo capitolo, 125 milioni di residui. E sui residui abbiamo avuto 209 milioni di perenzioni. Pertanto, vorrei una spiegazione, anche perché Assessore, nella rubrica «Pubblica istruzione», su 893 miliardi di stanziamento, di competenza, abbiamo 350 miliardi di residui, pari al cinquanta per cento. E sui residui abbiamo 286 miliardi di stanziamento e 153 miliardi di perenzioni. Viva la cultura! Insomma, tra residui e perenzioni, abbiamo oltre 500 miliardi di somme non spese, senza contare le economie che superano i 350 miliardi. È una cosa scandalosa! Ora io mi rendo conto, lei sa che i problemi sono politici, lo diceva poco fa l'onorevole Errore, non sono aspetti di ordine personale...

(*Clamori in Aula*)

PRESIDENTE. Sta parlando l'onorevole Paolone, se qualcuno vuole parlare si accomodi fuori.

PAOLONE. Ho concluso. Se uno scandalo come questo non viene colto! Non ho capito come si collochi la cultura in quest'Isola. E a fronte di questo, un capitolo che prevedeva 900 milioni per telefonate viene moltiplicato per quattro; io non capisco perché, ci deve essere una ragione particolare, ci sarà stato un cambiamento, non lo capisco. Potrebbe sembrare una cosa seria, se mi viene spiegato, ma mi può essere spiegato solo se a fronte di uno stanziamento tutto lo stanziamento viene impegnato e l'attività della cultura cammina. Ma se io di fronte a mille miliardi di stanziamento, tra competenze e residui...

PRESIDENTE. Sono spese telefoniche, quindi sono spese obbligatorie, io non capisco l'emendamento, onorevole Paolone.

PAOLONE. A chi dovete telefonare se avete chiuso i rubinetti di spesa per la cultura del 50 per cento? Dovreste ridurre le telefonate! Anziché pensare a promuovere la cultura, telefonate per promuoverne la metà, visto che la spesa viene ridotta del 50 per cento! Io lo capisco e mi viene così istintivamente «ex abrupto» una reazione di tal genere: la spesa si riduce del 50 per cento rispetto agli stanziamenti, non si effettua, non si paga, si manda in economia, in perenzione; le telefonate si fanno costare 4 volte tanto, e perché? Forse perché si attiva la spesa? No, non si attiva la spesa. E allora perché si telefona quattro volte tanto? Ma siccome può darsi che io non sappia le ragioni di questo emendamento, decido di chiederle perché succede questo, Assessore Fiorino. Ce lo spieghi; vediamo se possiamo ricordarci correttamente; stiamo iniziando quella famosa scuola di comportamento concreto, onorevole Campione. Vediamo come dobbiamo fare, diciamo che abbiamo sbagliato finora; adesso cominciamo a capirci e iniziamo tra noi un rapporto diverso.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Io non so se posso soddisfare pienamente la esigenza del collega Paolone di avere dati chiari sulla questione, però qualche elemento qui ce l'ho e lo comunico all'Assemblea. Per quanto attiene al capitolo 36203 l'Assessorato mi dà i seguenti dati. La variazione di 3 miliardi e 200 milioni è dovuta per lire 1 miliardo e 600 milioni a spese telefoniche per l'anno 1992 — variazione che è stata richiesta e non accordata in sede di assestamento di bilancio — e per 1 miliardo e 600 milioni all'adeguamento dello stanziamento del 1993 ad esigenze reali che si attestano intorno ai 2.000 milioni annui. Quallora non si dovesse pervenire alla richiesta variazione con lo stanziamento attuale, già con il secondo bimestre tutte le istituzioni periferiche resterebbero senza telefono. Una lievitazione c'è stata perché sono state istituite altre due soprintendenze, quella di Ragusa e quella

di Caltanissetta, però i dati che mi fornisce l'Ufficio sono questi.

In merito al problema invece della spesa globale dell'Assessorato io ho questi dati, che probabilmente saranno parziali, e si riferiscono ad una dotazione della rubrica di 994 miliardi e 81 milioni. Gli impegni che risultano, almeno dai dati che mi hanno fornito, sono 970.841.533.532 lire. I pagamenti disposti sono pari al 58 per cento degli impegni ed ammontano a 563.007.500.429 lire; i pagamenti effettuati, pari al 45 per cento degli impegni, per un ammontare di 443.775.571.294 lire. Questi sono i dati che io sono in grado di rassegnare all'Assemblea e all'onorevole Paolone.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo solo eccepire che la Presidenza e il Governo mi hanno costretto a ritirare gli emendamenti su alcuni capitoli con la motivazione che trattavasi di spese obbligatorie. Se questa è la regola, Presidente, tutto quello che riguarda spese obbligatorie non deve passare. Io non posso ammettere che ci siano due pesi e due misure: una per gli emendamenti del Governo e una per gli emendamenti dell'opposizione. Mi consenta! Già, ieri mattina, mi avete fatto ritirare emendamenti con la motivazione che trattavasi di spese obbligatorie.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non conoscevo questo precedente e, tra l'altro, nell'intervento di poco fa, ho già detto al Governo che sono spese obbligatorie.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Io mi permetto di intervenire per dichiararmi d'accordo con l'onorevole Piro. Peraltro, chiedere aumenti che modificano i fondi globali, su spese dove interviene il decreto amministrativo e può fare tutte le variazioni di questo mondo, non è certo opportuno. Sono spese obbligatorie! E poiché in effetti c'è il precedente per il quale l'onorevole

Piro è stato invitato a ritirare emendamenti con la motivazione che si trattava di spese obbligatorie, io ritengo che per uniformità di comportamento anche il Governo debba ritirare questi emendamenti, senza farne un problema. Mi sembra che sorga un problema di metodo che vada tenuto. Anche perché, nella sostanza — ha ragione l'onorevole Piro — non si modifica niente; infatti, essendo spese obbligatorie, si può benissimo operare in qualsiasi momento dell'anno cui si riferisce il bilancio che stiamo approvando.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Questi emendamenti che riguardano questa fattispecie — hanno ragione qui l'onorevole Piro e l'onorevole Sciangula — venivano proposti perché questo Assessorato ha una strutturazione diversa rispetto alle altre amministrazioni regionali. Nel senso che questo Assessorato ha una sua autonoma gestione relativamente ai problemi delle Sovrintendenze e delle altre strutture periferiche. Questa è la motivazione per la quale avevamo previsto questo intervento in sede di definizione di norme finanziarie. Comunque, se c'è questo orientamento, siamo d'accordo a che l'emendamento venga ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al capitolo 36204 «Acquisto di libri e riviste attinenti ai compiti d'istituto e giornali, nonché spese per la rilegatura delle pubblicazioni».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, il seguente emendamento 2.351:

Capitolo 36204: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 47 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.351.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

**Presidenza del Presidente
PICCIONE.**

PRESIDENTE. Si passa al capitolo 36955: «Spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole elementari statali, per le attività integrative scolastiche a favore degli alunni delle scuole elementari statali, nonché le spese per l'acquisto ed il rinnovo dei sussidi didattici compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librerie».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

Emendamento 2.455:

Capitolo 36955: più 1.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 36956: «Spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole medie statali, comprese le spese per l'acquisto ed il rinnovo dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librerie, nonché delle attrezzature tecnico-scientifiche».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.456:

Capitolo 36956: più 1.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37251: «Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti professionali statali, delle scuole tecniche, nonché di corsi speciali. Spese ed assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici, compresi quelli

audiovisivi e le dotazioni librarie, delle attrezzature tecnico-scientifiche ed informatiche, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni. Spese per l'assistenza scolastica a favore degli alunni frequentanti».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia ed altri il seguente emendamento:

Emendamento 2.352:

Capitolo 37251: più 6.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo visto proprio in questo frangente che il Governo ha presentato degli emendamenti con i quali vengono ripristinati gli stanziamenti al livello dello stanziamento dello scorso bilancio; ciò per quanto riguarda vari interventi disposti a favore delle scuole, degli istituti scolastici di vario ordine e di vario grado. Il capitolo 37251 è un capitolo importante perché finanzia l'acquisto di attrezzature, di materiali, di strumentazioni varie per gli istituti scolastici di secondo grado e presenta, nella ipotesi arrivata in Aula, una riduzione — rispetto allo scorso anno — di 6 miliardi su uno stanziamento complessivo di 20 miliardi. Vi è quindi una riduzione del 30 per cento. L'importanza dell'intervento, io credo, si commenta da solo, soprattutto in un panorama come quello siciliano in cui la qualità delle attrezzature, dello strumentario e dei supporti didattici delle nostre scuole è ancora, purtroppo, estremamente basso, sicuramente carente per molti aspetti e per molti istituti. Crediamo, quindi, che si tratti di un intervento che debba essere mantenuto, che debba essere quanto meno riportato al livello degli scorsi anni, anche in considerazione della continua lievitazione dei prezzi. Questa è una banalità, ma è opportuno ricordare sempre la continua lievitazione dei prezzi, che sostanzialmente porta, nel giro di pochi anni, a potere acquistare con lo stesso stanziamento un volume di materiali sempre più ridotto man mano che si procede negli anni. Quindi, il nostro scopo è soltanto quello di ripristinare sia lo stanziamento di questo capitolo, che di quello

successivo che ha la stessa portata, anche se si riferisce a scuole di diversa natura, proprio per sostenere il miglioramento qualitativo e quantitativo delle attrezzature scolastiche delle scuole della Sicilia.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Intervengo per dichiarare che noi siamo assolutamente favorevoli, anche perché abbiamo un dato di conforto; quindi, vorremmo che il Parlamento votasse questo emendamento, vorremmo convincerlo che è uno dei pochi capitoli dove l'attivazione della spesa è a circa il 90 per cento: su 18,5 miliardi circa, 16 miliardi e rotti sono stati pagati e non impegnati, pagati! Quindi, questo è un emendamento che, sulla base del riscontro degli anni precedenti, andrebbe assolutamente sostenuto per ripristinare il tetto del 1992, sennò penalizzeremmo gli istituti e le scuole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37252: «Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti tecnici statali, delle scuole tecniche, nonché di corsi speciali. Spese ed assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librarie, delle attrezzature tecnico-scientifiche ed informatiche, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

Emendamento 2.353:
Capitolo 37252: più 6.000.
Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37660: «Contributi per il funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio di attrezzature didattiche ivi comprese le dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

Emendamento 2.354:
Capitolo 37660: per memoria.

MELE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare La Rete ha presentato questo emendamento che riporta il capitolo a: per memoria.

Il capitolo 37660 prevede lo stanziamento di fondi da assegnare alle Università siciliane per il rinnovo, l'acquisto e il noleggio di attrezzature didattiche, librerie eccetera ed in particolare fa riferimento alle competenze trasferite dallo Stato alla Regione con il D.P.R. 246 del 1985, articolo 1. Sostanzialmente, prima del 1985, questi fondi venivano gestiti direttamente dallo Stato; con il D.P.R. 246 viene affidata la gestione degli stessi alla Regione. A partire dal 1985, quindi, il bilancio dell'Università

non contempla più questa voce come entrata dello Stato, ma come entrata della Regione sul capitolo, appunto, 37660.

In conseguenza di questa variazione, si è però ingenerato un rapporto distorto — a nostro avviso — tra Regione ed Università; un rapporto distorto in quanto, in realtà, non esiste un piano di riparto in base al quale la Regione debba affidare questi fondi alle tre sedi universitarie, non esiste un criterio con il quale questi fondi vengono ripartiti alle tre sedi universitarie di Palermo, Catania e Messina; esistono dei criteri, direi *a posteriori*, cioè vengono chiariti i meccanismi di assegnazione solamente *a posteriori*, in base a accordi — mi permetto dire — finora assolutamente personali. Pertanto, noi crediamo che sarebbe bene, intanto, azzerare il capitolo; in ogni caso, prevedere — scusate il gioco di parole — una consultazione preventiva con gli organi universitari per la gestione di questi fondi, che non sia quella quasi privatistica fatta dai singoli professori di Università, o direttori di dipartimento. In ogni caso, se non sbaglio, la stessa legge sul diritto allo studio, la legge esitata appunto dalla V Commissione, all'articolo 17 prevede servizi di sostegno didattico, cioè è la stessa legge sul diritto allo studio che prevede, tramite appositi articoli, i meccanismi attraverso i quali la Regione eroga attrezzature alle tre sedi universitarie. Ciò è specificato dal disegno di legge sul diritto allo studio, sia all'articolo 17 che all'articolo 46, facendo esplicito riferimento al capitolo 37660. Per tali motivi, noi rimandiamo la regolamentazione di questi contributi alla futura legge sul diritto allo studio, e chiediamo la soppressione dello stanziamento, perché non è possibile continuare ad erogare fondi alle sedi universitarie, ripeto, in maniera indiscriminata, senza capire questi fondi dove vanno a finire, o senza capire, in ogni caso — pur se si sa dove vanno a finire — quali sono le reali motivazioni che sottendono l'utilizzo di questi fondi su alcuni macchinari o su alcuni dipartimenti. Pertanto, ripeto, chiediamo che venga approvato dall'Aula l'emendamento su questo capitolo per memoria.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, credo che l'onorevole Mele abbia pienamente ragione quando denuncia come esempio di cattiva discrezionalità il modo con cui questo capitolo è stato utilizzato negli anni passati. Infatti, vi sono elenchi di spese ripartite fra i singoli istituti universitari della Sicilia con criteri assolutamente non chiari. Ciò non toglie, tuttavia, onorevole Mele, che — come sappiamo tutti quelli che viviamo nell'università — le difficoltà in cui si dibattono gli istituti sono gravissime. Per cui, credo che il modo corretto per intervenire su questa materia sia lasciare lo stanziamento e, attraverso un ordine del giorno, delimitare la discrezionalità, impegnare il Governo a utilizzare questi fondi in maniera tale da evitare quei fenomeni di distribuzione clientelare che l'onorevole Mele, giustamente, ha denunciato. In particolare, posso suggerire una possibile destinazione, che credo possa essere considerata comunque prioritaria. C'è in questo momento una crisi gravissima delle biblioteche universitarie, delle biblioteche di istituto. La lievitazione dei costi e l'aumento delle spese correnti hanno fatto sì che l'acquisto di nuovi libri, che può essere finanziato attraverso questo capitolo, da parte delle biblioteche universitarie, sia in questo momento posto a margine, o comunque ridotto rispetto agli anni passati. Potrei citare degli esempi, non so, la biblioteca del mio istituto, che era la migliore biblioteca giuridica del Meridione, che riusciva ad acquistare diecimila volumi l'anno negli anni sessanta, l'anno scorso ha toccato il minimo, potendo acquistare appena 4.000 volumi, per quello che costano i libri stranieri e per quello che costa l'abbonamento a riviste straniere e così via. Io proponrei di lasciare il capitolo così come è e di predisporre un ordine del giorno che potremmo predisporre qui tutti insieme, affinché venga evitato l'utilizzo di questo capitolo per acquistare singole attrezzature, che magari poi vadano a facoltà di medicina, a istituti che hanno ben altre possibilità di approvvigionamento, e destinarlo esclusivamente, perché si tratta di una piccola somma, 9 miliardi, per il 1993 all'incremento del patrimonio librario delle biblioteche universitarie siciliane. Se l'onorevole Mele fosse d'accordo sul ragionamento che ho fatto, potrebbe ritirare l'emendamento e potremmo predisporre

XI LEGISLATURA

126^a SEDUTA

25 MARZO 1993

un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a destinarlo esclusivamente a questa finalità, che è compresa nel capitolo e che serve a porre un argine ad un fenomeno di depauperamento delle biblioteche universitarie siciliane che dovrebbe tutti preoccuparci.

Trattandosi di acquisto di libri da effettuare un po' in tutto il mondo non credo poi che la destinazione possa essere di tipo clientelare particolarmente criticabile. Sempre che il Governo sia d'accordo su questa impostazione, perché altrimenti si dovrebbe addivenire alle critiche che l'onorevole Mele esprimeva prima.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Ritengo incredibile che in ogni vicenda noi ci dobbiamo sostituire a quelli che sono i compiti dello Stato...

LIBERTINI. Abbiamo le norme di attuazione.

PAOLONE. Sì, l'ho capito, ma a un certo momento non ho capito più. Da quante fonti devono attingere queste università?

LIBERTINI. Le norme di attuazione lo dicono.

PAOLONE. Ma insomma, ad un certo punto, una volta e per tutte facciamo sì che si facciano carico di certi oneri quelli che hanno l'obbligo di farlo. Non dobbiamo noi sostituirci allo Stato per mantenere in piedi determinate barche; ho l'impressione che commetteremmo dei gravi errori, anche perché questo contenzioso ci vede sempre perdenti; infatti finiamo perfino per sostenere ambiti che possono e debbono essere invece sovvenzionati e sostenuti dallo Stato. Per conseguenza, noi siamo favorevoli all'emendamento.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Io posso dare qualche chiarimento sui criteri adottati. L'Assessorato, intanto, emana una circolare che invia alle Università, sollecitando le stesse Università a proporre ed avanzare la richiesta in termini di priorità. Quindi, viene invitata l'Università a comunicare all'Amministrazione regionale dove e come intende orientare le risorse. Per quanto riguarda le tre Università, invece, il riferimento sulla quantificazione interessa la popolazione scolastica, cioè si fa una valutazione della popolazione scolastica e si rapporta la percentuale di intervento e quindi di finanziamento. Questa è l'impostazione che ha dato l'Assessorato, che ha cercato di darsi dei criteri per quanto è stato possibile. Sulla cancellazione, o sulla modificazione per memoria della somma nel capitolo, io mi dichiaro contrario, nel senso che il Governo è aperto a tutte quelle che possono essere le sollecitazioni, le specificazioni, gli aiuti; però, il capitolo siamo per mantenerlo. Per quanto riguarda la questione dei libri, io credo che essa si può affrontare anche in altro capitolo, non necessariamente come fatto sostitutivo di questo intervento per quanto riguarda le richieste che le Università hanno fatto.

LIBERTINI. È specificativo. Si tratta di indirizzare.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. No ma mi riferisco alla questione dei libri: sto cercando di dare risposta positiva, ma non necessariamente in forma sostitutiva di questo capitolo. Per questo capitolo, noi siamo per lasciarlo, ma, ripeto, dal punto di vista delle articolazioni, siamo aperti a discutere. Però, anziché decidere noi, cerchiamo di recepire le sollecitazioni che provengono dalle Università. Se poi nella struttura universitaria — ma questo è un problema che va oltre quella che può essere la mia competenza e la competenza del Governo — ci sono decisioni collegiali, oppure verticistiche, questo è un discorso che credo vada affidato agli operatori universitari. Che vengano fuori queste questioni, se ci sono; se non ci sono, il riferimento per il Governo sono le Università. Voglio dire che da questo

punto di vista, per cercare di rispondere al collega Mele, non vedo motivi clientelari, né altro da parte della Regione. Quindi, il Governo è perché si lasci il capitolo, rimanendo aperto a tutte le sollecitazioni, o ai chiarimenti che intervengono; per quanto riguarda la proposta del collega Libertini, se c'è l'esigenza, possiamo anche impinguare, o integrare, o potenziare qualche altro capitolo per quanto riguarda i libri.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, la prima considerazione che è necessario fare, altrimenti non si comprendono alcuni dei passaggi successivi, è che la competenza ad erogare queste somme a favore delle Università discende dal D.P.R. numero 246 del 1985, come ha detto poco fa il collega Mele, che ha trasferito alcune competenze dallo Stato alla Regione. Ma il D.P.R. numero 246 è un decreto di attribuzione di competenze privo di finanziamento, innanzitutto, per cui lo Stato non ha fatto altro che trasferire alcuni oneri che prima erano a carico del suo bilancio a carico del bilancio della Regione, e che necessitava — come necessita tuttora, a distanza di 8 anni dalla sua emanazione — di leggi attuative. Infatti, mentre il trasferimento del capitolo che riguarda il finanziamento delle Università alla Regione si introduce in un contesto normativo che non contiene alcuna regolamentazione della materia, nello Stato c'è una regolamentazione a se stante che non si è trasferita ovviamente, mi si perdoni la banalità, alla Regione.

Questa considerazione si estende a tutte le spese che sono state poste a carico del bilancio della Regione in dipendenza del D.P.R. 246: se si guarda, ad esempio, il nomenclatore delle norme, vi sono molti capitoli della Rubrica Pubblica istruzione che contengono soltanto la dizione «DPR 246», ma in realtà non c'è una vera e propria normativa che consente di definire le procedure, i criteri, i metodi per la erogazione di queste somme. Questo vale per tanti altri capitoli, vale a maggior ragione per il capitolo della Università, sul quale, io credo, ha ragione l'onorevole Paolone, an-

drebbe fatto un ragionamento complessivo per vedere se è proprio giusto che alla Regione siciliana venga assegnato un onere di finanziamento di università, per far pagare alla Regione attrezzi, o materiali comunque didattici, o di supporto alle università che però hanno sicuramente un rilievo di carattere nazionale e sono quindi disciplinate dalla legislazione nazionale. Io comprendo poco qual è la *ratio* di questo trasferimento: mi sembra, appunto, che lo Stato si liberi di una parte di oneri per trasferirli alla Regione.

Questa è la prima considerazione, e cioè che qui, a sostegno del DPR 246 e a maggior ragione a sostegno di questo capitolo, andrebbe portata una normativa della Regione che, per l'appunto, individui i criteri, specifichi le modalità e le procedure. Soprattutto negli anni passati, questo capitolo portava stanziamenti molto più consistenti di questi: nella passata legislatura — certamente lei lo saprà, lo ricordo a me stesso e all'Assemblea — questo capitolo ha portato stanziamenti anche di 30, 40, 50 miliardi. E io personalmente sono stato uno di coloro che qui ha sostenuto questa battaglia insieme a tanti altri deputati: ricordo l'onorevole Laudani che manifestava un impegno forte su questo argomento sia in Commissione Beni culturali che in Aula, per cui questo capitolo è passato da 30, 40 miliardi ai 9 attuali.

Ma la riduzione di per sé significa ed ha significato poco dal punto di vista della soluzione del problema; infatti, nel frattempo non c'è stato da parte del Governo, devo dire neanche da parte dell'Assemblea, ma a maggior ragione da parte del Governo, nessuna iniziativa volta a risolvere la questione di fondo, cioè a disciplinare compiutamente, o con legge o anche in via amministrativa, le modalità di erogazione di queste somme. Negli anni i fenomeni che si sono prodotti in conseguenza di ciò sono molti e molto patologici. Qui sono state lette le denunce che sono state portate da direttori di istituti universitari, anche da rettori, nel corso degli anni, su modalità assolutamente imperscrutabili della suddivisione delle somme.

È stato denunciato, per esempio, che alla facoltà di ingegneria di una certa università, non dico quale, non è stata mai assegnata nessuna somma, mentre alla facoltà di medicina, nella

stessa università, sono state assegnate somme per acquisti di macchinari, quella stessa facoltà di medicina che poi riceve tantissimi altri finanziamenti per altri canali: dalla ricerca scientifica, dalla sanità nazionale, dalla sanità regionale. Sono stati denunciati veri e propri sperperi — acquisti di macchinari specialissimi che poi neanche sono stati utilizzati — in un rapporto diretto tra direttore di istituto, addirittura, e Assessore dell'epoca. L'anno scorso, in considerazione di ciò, se lei ricorda, onorevole Assessore, il nostro gruppo ha presentato un ordine del giorno, onorevole Libertini, con il quale si impegnava per l'appunto l'Assessore a disciplinare la materia in qualche modo. C'erano anche delle indicazioni precise, io non ricordo adesso tutti i passaggi e non vorrei sbagliare, e quindi non vi faccio riferimento, ma vi erano anche delle indicazioni precise su alcuni criteri da individuare, ovviamente impegnando l'Assessore a procedere per questa via. Non so se poi l'ordine del giorno ha avuto un seguito concreto, nel senso che poi questi criteri sono stati definiti, c'è una griglia, non lo so. Ho l'impressione però che ci troviamo sempre al punto di partenza. Ora qui l'onorevole Libertini propone un'altra cosa, se non ho compreso male il suo intervento.

Egli si dichiara d'accordo intanto sugli elementi di critica di fondo a questo capitolo. Mi pare che egli proponga di finalizzare per quest'anno, se non ho capito male, gran parte degli stanziamenti di questo capitolo ad alcune finalità precise, di modo che non ci siano elementi di discrezionalità, o comunque in modo che ci sia una utilità effettiva di questo stanziamento, e pertanto propone, se non ho capito male, di destinare il finanziamento alle biblioteche degli istituti. Ma io dico, fermi restando gli elementi di fondo, e che quindi, onorevole Assessore, qui bisogna dare un taglio a quello che è stato nel passato e innovare in questo settore, o per via legislativa, o anche per via amministrativa, noi potremmo anche essere d'accordo. Il nostro intento non è quello di penalizzare le università, ma è quello di razionalizzare l'intervento e renderlo utile. Se questo potrà essere ritenuto utile ed accettabile dal Governo, noi siamo per accettare la proposta dell'onorevole Libertini, altrimenti manteniamo l'emendamento con il passaggio del ca-

pitolo per memoria in attesa che per l'appunto venga fuori una normativa. Poi con la finanziaria, o con l'assestamento, o con una partita di giro, il problema si può risolvere.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Se l'Assemblea è d'accordo, rinvierrei alla Commissione di merito la valutazione e l'eventuale destinazione, nel senso che il Governo si dichiara disponibile ad impegnare le somme ad altra destinazione. Ma vorrei avere la possibilità di fare partecipare i colleghi della Commissione a questa decisione. Da questo punto di vista non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 37951: «Spese per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico, ivi comprese quelle scolastiche e di quartiere».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Emendamento 2.355:

Capitolo 37951: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 500 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 37954: «Spese per restauro, rilegatura e conservazione di materiale bibliografico ed archivistico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso, nonché per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Mele ed altri il seguente emendamento:

Emendamento 2.356:

Capitolo 37954: più 500 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37964: «Spese per corsi di formazione, qualificazione e specializzazione del personale addetto o da utilizzare per i beni culturali».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

Emendamento 2.457:

Capitolo 37964: più 500 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37966: «Spese per pubblicazioni scientifiche e per la divulgazione culturale dell'attività delle Soprintendenze per i Beni culturali e ambientali, dei Centri regionali per la progettazione, il restauro, le scienze naturali ed applicate ai beni culturali e per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica e audiovisiva, delle biblioteche regionali e del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, il seguente emendamento:

Emendamento 2.357:

Capitolo 37966: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 300 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.357.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al capitolo 37971: «Spese per iniziative di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza, da attuarsi tramite enti teatrali e cooperative nonché istituti universitari specializzati nei settori».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, il seguente emendamento:

Emendamento 2.358:

Capitolo 37971: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 1.500 milioni.

Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, l'emendamento testé letto si dichiara decaduto.

Si passa al capitolo 37985: «Spese per l'acquisto di macchine d'ufficio, per l'affitto dei locali e per quanto altro occorre per il funzionamento delle Soprintendenze dei Beni culturali ed ambientali, le biblioteche e i centri regionali».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Emendamento 2.458:

Capitolo 37985: più 2.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37986: «Spese per l'organizzazione di manifestazioni musicali ad alto livello culturale».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Emendamento 2.459:

Capitolo 37986: più 500 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 37991: «Spese per la promozione di manifestazioni concertistiche da svolgersi in zone non adeguatamente servite del territorio della Regione».

Comunico che allo stesso è stato presentato dall'onorevole Lombardo Salvatore il seguente emendamento:

Emendamento 2.359:

Capitolo 37991: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 50 milioni.

Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, l'emendamento testè letto si dichiara decaduto.

Si passa al capitolo 38053: «Contributi per la conservazione dei beni librari e per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri il seguente emendamento:

Emendamento 2.360:

Capitolo 38053: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 600 milioni.

Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, l'emendamento testè letto si dichiara decaduto.

Si passa al capitolo 38054: «Contributi in favore di accademie, enti, istituzioni ed associazioni culturali e scientifiche aventi sede in Si-

cilia per le finalità di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Mele ed altri:

Emendamento 2.361:

Capitolo 38054: più 1.000 milioni.

MELE. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento 2.361.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 38076: «Contributi ad enti ed organizzazioni siciliane per la diffusione e conoscenza del teatro dialettale siciliano e di autori siciliani del teatro d'arte e delle tradizioni popolari e folcloristiche e del teatro dell'opera dei pupi».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Emendamento 2.362:

Capitolo 38076: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 2.363

Capitolo 38076: più 500.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento 2.362.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.363 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38101: «Sussidi al centro studi "F. Rossitto" con sede in Ragusa, all'istituto socialista di studi storici con sede in Messina, al centro studi iniziativa politica economica con sede in Palermo, al centro di cultura ed editoriale "Pier Paolo Pasolini" con sede in Agrigento, al centro studi "Azione politica e sociale" con sede in Catania, al centro studi "Il Confronto" con sede in Palermo e al centro studi "Giulio Pastore" con sede in Agrigento, quale concorso alla loro attività ordinaria».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

Emendamento 2.364

Capitolo 38101: più 190 milioni.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole. Onorevoli colleghi, è un errore! Infatti, è stata tolta la nota e bisogna, quindi, correggere la norma. Tutto qua!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38103: «Contributi ai comuni per la diffusione e conoscenza del teatro dialettale siciliano e di autori siciliani del teatro d'arte e delle tradizioni popolari e folcloristiche e del teatro dell'opera dei pupi».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Emendamento 2.365

Capitolo 38103: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 340 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento 2.365.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 38111: «Contributi in favore dei comuni, delle provincie e delle istituzioni culturali per l'organizzazione di iniziative di attività, anche concertistiche, volte alla più ampia diffusione della cultura musicale, con particolare riferimento alla musica popolare ed alla danza folkloristica».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, il seguente emendamento.

Emendamento 2.366

Capitolo 38111: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 500 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento 2.366.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 38116: «Contributo annuo a favore dell'Ente autonomo regionale teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

Emendamento 2.367

Capitolo 38116: più 15.000 milioni;

— dagli onorevoli Sudano ed altri:

— Sub-emendamento 2.436 all'emendamento 2.367

Capitolo 38116: più 8 miliardi;

— dal Governo:

Emendamento 2.444

Capitolo 38116: più 8.000 milioni.

Non essendo presenti in Aula gli onorevoli firmatari dell'emendamento 2.367, dichiaro l'emendamento medesimo decaduto.

Dichiaro, pertanto, automaticamente decaduto il sub-emendamento 2.436 all'emendamento 2.367.

PAOLONE. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.444 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, non sarò certo io a mettere in discussione un emendamento che ristabilisce lo stanziamento per il Teatro Massimo Bellini di Catania. Infatti, il Teatro Massimo di Catania è uno scandalo! Io sono certamente su questa linea favorevole, ma non solo per una questione di provincialismo — come può apparire — in quanto sono un deputato di Catania, ma perché il Teatro Massimo Bellini di Catania è una istituzione di rilievo culturale veramente notevole. Esso svolge un ruolo primario, in questo senso, nell'ambito di tutta l'Isola, ma anche fuori dall'Isola. Vorrei chiedere al Presidente della Regione se è possibile che gli organi del Teatro Massimo Bellini di Catania — dopo sei, sette, otto anni — siano ancora nelle mani di un commissario, che siano ancora governati dal direttore Busalacchi. Sembra infatti, che sia destinato a governare perché in questo Parlamento c'è qualcuno che dice che deve stare lì e, peraltro, mi risulta — e meno male! — che Busalacchi non ne può più e se ne vuole andare!

Il problema non è personale; il problema è di riferirci ad un ente lirico regionale, pagato per intero da noi, onorevole Presidente Campione. Lei ricorderà le discussioni che furono fatte in questa sede quando Presidente della Regione era l'onorevole Vincenzo Leanza. Allora chiedevamo che venissero formati gli organi secondo quanto è previsto nella legge istitutiva dell'Ente lirico. È possibile una cosa simile? È possibile che il Teatro Bellini debba essere un feudo da quando il dottore Busalacchi ne è stato nominato commissario, nell'ambito di una direzione politica che poi si ammanta di tutte le giustezze e che vede amministrare in modo monocratico un Ente con decine, decine e decine di miliardi a disposizione? Il tutto avviene al di fuori di qualsiasi controllo e partecipazione democratica. E non da poco tempo! È possibile una cosa simile? È ne-

cessaria una risposta da parte di questo Presidente della Regione che dice di rappresentare un governo di svolta! O la situazione deve rimanere così com'era? Ecco, io chiedo che il Presidente della Regione, prima che l'Aula esprima un voto sull'emendamento in ordine a questa materia, si pronunci. Lo ritengo doveroso per tutto ciò che è successo riguardo all'Ente in discussione.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 2.444.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, io vorrei che i colleghi stiano un attimino attenti, senza fare chiasso, altrimenti mi fermo perché mi sento disturbato; in Aula non è possibile fare clamori! Io ho chiesto che il presidente Campione risponda, perché è un tema sul quale non si può non avere risposta. Io ritengo che non è certamente una linea responsabile quella assunta dal Governo in ordine a questo problema.

Cosa si vuole difendere? La nomina di un commissario fatta da un Presidente della Regione democristiano? Si vuole mantenere in piedi un feudo democristiano, attraverso la parvenza della nomina di una persona asettica qual è un commissario, nella persona di un funzionario della Regione?

Qual è la ragione per la quale non si risponde?

Questo tema fu posto a Nicolosi quando era Presidente della Regione; egli nominò Busalacchi commissario dell'Ente Teatro Massimo di Catania. Questo tema è stato posto, inoltre, anche al presidente del Governo onorevole Leanza, democristiano. E adesso lo stesso interrogativo viene posto all'attuale Presidente onorevole Campione il quale dovrà rispondere al Parlamento e dovrà chiarire se è giusto che un commissario stia sei, sette anni a dirigere un ente amministrando trenta, quaranta, cin-

quanta miliardi in modo monocratico. Io chiedo se è questa la svolta e se è giusto non rispondere. E qualora il Governo non intenda rispondere, io riterrò questo comportamento non una espressione di scortesia, ma di complicità per tutto quello che in quel teatro può nascere, per oggi e per gli anni passati. E, conseguentemente, se non avrò questa risposta, io mi asterrò, pur essendo un convinto sostenitore dell'Ente regionale lirico Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania dal primo giorno dell'*iter* di sviluppo e di formazione dello stesso, e sostenitore del grande ruolo che esso svolge. Ma deve essere amministrato e governato con la partecipazione responsabile degli organi del Comune, della Provincia, della Regione, democraticamente.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, onorevole Paolone, non era necessario urlare tanto su un argomento che è assolutamente pacifico. Il Comune è stato sempre inadempiente. Il problema che ci ponevamo era se dovevamo aspettare la formazione del nuovo Comune e una amministrazione democratica per rifare queste nomine, visto che l'amministrazione comunale, comunque, dovrà essere sentita su questo, oppure di fare queste cose con il commissario. Io credo che a questo punto, di fronte ad un intervento così duro come quello dell'onorevole Paolone, adotteremo questa seconda soluzione, per cui provvederò a fare queste nomine d'intesa con il commissario.

SUDANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, colleghi, dopo le dichiarazioni rese dal Presidente della Regione avrei poco da dire; ritengo, infatti, che l'impegno assunto dal Presidente della Regione sblocchi in modo definitivo un problema che non è attestato a giudizi negativi nei confronti

del Commissario, ma è ricollegato all'esigenza che i catanesi hanno di rivendicare il ruolo del Teatro Massimo, che è uno degli enti culturali più prestigiosi della città. Mi propongo di dare l'assenso all'approvazione della richiesta di aumento proposta dallo stesso Governo, e proposta anche dal sottoscritto, perché credo che il Teatro Massimo Bellini di Catania vada tutelato e garantito dalla Regione siciliana. Con questi intendimenti dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.444.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38117: «Contributo per favorire l'avvio dell'attività e per la programmazione delle stagioni teatrali del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, nonché per la gestione della struttura teatrale».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Emendamento 2.466

Capitolo 38117: più 3.000 milioni.

PIRO. È un capitolo bloccato, signor Presidente!

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Sì, è un capitolo bloccato. Dichiaro, a nome del Governo, di ritirare l'emendamento 2.466.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 38351: «Spese per esplorazioni e scavi archeologici, per la custodia, la manutenzione, la valorizzazione, l'agibilità, la conservazione ed il restauro dei monumenti archeologici e delle zone archeologiche. Oneri per la direzione e l'assistenza ai lavori. Indennizzi per l'occupazione di immobili per scavi, nonché per la compilazione, stampa e diffusione delle relative pubblicazioni».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 2.368

XI LEGISLATURA

126^a SEDUTA

25 MARZO 1993

Capitolo 38351: meno 15.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ancora al capitolo 38351 è stato presentato dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri il seguente emendamento:

Emendamento 2.369:

Capitolo 38351: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 2.000 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 2.369.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 38352: «Spese per la custodia di beni archeologici, monumentali e storico-artistici trasferiti alla Regione».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento 2.461

Capitolo 38352: più 2.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38354: «Spese per il censimento, la catalogazione e la inventariazione dei beni culturali ed ambientali, nonché per servizi aerofotografici».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 2.370

Capitolo 38354: meno 8.000;

— dal Governo:

Emendamento 2.470

Capitolo 38354: più 40.000 milioni.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.370.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul capitolo 38354, che riguarda spese per censimento, catalogazione e inventariazione dei beni culturali ed ambientali, c'è stato un dibattito freschissimo, proprio di pochi giorni fa, in quest'Assemblea, a proposito di un atto ispettivo che era stato presentato dal nostro gruppo con riferimento ad un appalto di cui era stato presentato dal nostro gruppo con riferimento ad un appalto di cui era stato pubblicato il bando sulla Gazzetta della Regione, un bando per l'affidamento di lavori relativi alla catalogazione dei beni culturali. Tale bando aveva suscitato in noi molte perplessità sotto il profilo soprattutto della legittimità, ma anche sotto il profilo della determinazione politica, degli indirizzi che, attraverso questi strumenti, il Governo intendeva dare alla catalogazione dei beni culturali ed ambientali; catalogazione che sta diventando, in Sicilia, un problema molto grosso. Infatti, oltre agli interventi che si trascinano e che provengono da quello che aveva previsto lo Stato con i famosi giacimenti culturali, vi sono anche interventi aggiuntivi della Regione. Ciò, però, senza che fosse stata data soluzione a due temi che si sono posti con forza.

Il primo è quello relativo all'utilizzo del personale, dei giovani impegnati in queste attività. È stato presentato in questa Assemblea un disegno di legge, a firma di molti deputati, che prevede una forma di stabilizzazione di questi giovani; si tratta di giovani con una rilevante qualificazione professionale, che agiscono in un settore che richiede specifiche conoscenze, specifiche professionalità.

L'altro tema è quello del riordino della materia, tenendo presente che agiscono in questo settore notevoli strutture pubbliche, a cominciare, ovviamente, dal centro regionale per il Catalogo, mentre si ha l'impressione che si vada avanti per spinte successive, senza un quadro organico della materia, senza individuare i riflessi e le ricadute che la continua ripropo-

sizione di progetti — annuali o anche biennali — possono provocare sia sotto il profilo della destabilizzazione dei profili professionali dell'occupazione, sia sotto il profilo dell'investimento.

Noi ci troviamo qui, non soltanto più con un capitolo di dieci miliardi, qual è quello che era stato presentato originariamente dal Governo, ma addirittura con una proposta di incremento del Governo stesso che lo porta da 10 a 50 miliardi. Noi crediamo che questo sia, francamente, inammissibile, inaccettabile. Io avevo già anticipato all'assessore Fiorino, prima che iniziasse la trattazione di questa rubrica, che per quanto riguardava gli emendamenti che il Governo aveva presentato, alcuni erano da noi condivisi, li abbiamo anzi sostenuti, ma altri erano per noi inaccettabili, ed uno è sicuramente questo. Noi non pensiamo, cioè, che si possa presentare un incremento così consistente — del 500 per cento! — su un capitolo che sottende una problematica così vasta, ancora da sciogliere e da affrontare. Ecco perché noi avevamo presentato un emendamento in riduzione; anche se, devo dire che se il capitolo dovesse restare invariato per noi non sarebbe un grosso dramma, ma sicuramente non possiamo accettare in nessun modo che venga portato a 50 miliardi.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, seguendo la Gazzetta ufficiale dello Stato e, in particolare, il supplemento che riguarda le Regioni, ho riscontrato che molte Regioni hanno affrontato il problema del censimento, della catalogazione, della inventariazione dei beni culturali e ambientali in maniera decisa, perché ciò costituisce anche un grosso investimento non solo sul piano della occupazione di grandi masse giovanili, ma anche come richiamo turistico serio per la nostra Regione.

La Regione siciliana — e non dico cose nuove — ha un grosso patrimonio distribuito in varie realtà, per le quali non si è ancora riusciti a portare a termine l'inventariazione. Io ritengo che l'iniziativa del Governo di incre-

mentare la cifra sia più che opportuna. Noi parliamo sempre di destinazione dei fondi globali: con quei 2.300 miliardi dobbiamo creare delle occasioni di lavoro e ritengo che, oltre a dare un sostegno e a promuovere la cultura e il turismo, questa iniziativa serva a dare immediata occupazione a grandi masse giovanili. Quindi, come Gruppo socialista, ritengo che l'iniziativa del Governo sia apprezzabile, sia da sostenere e penso si possa mettere in moto un meccanismo tale da consentire un'immediata occupazione. Per quanto riguarda, invece, le preoccupazioni che fanno ogni tanto capolino, a mio modo di vedere, non hanno motivo di esistere perché c'è una legge regionale, approvata da poco tempo, la legge numero 10, che prescrive tutte le modalità con cui si deve procedere all'aggiudicazione di questi servizi. Quindi, da questo punto di vista, vi è la massima garanzia di trasparenza per quanto riguarda il giusto impiego delle risorse regionali. Qui non si tratta di ridurre la spesa, si tratta di aumentarla notevolmente. Certo, se il Governo regionale — e non un singolo parlamentare — ha proposto 50 mila milioni, ciò significa che il Governo è in condizioni di potersi impegnare e di procedere alla spesa; diversamente, sarebbe un fatto incomprensibile. Quindi, se l'Assessore Fiorino garantisce che questo è uno stanziamento che si può tradurre immediatamente in occupazione, in attività promozionali, penso che — per quanto ci riguarda — possa avere il nostro voto favorevole.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Presidente, questi sono i capitoli di bilancio che più si avvicinano alla strategia e alla filosofia che la maggioranza e il Governo si sono dati, cioè incidere immediatamente con provvedimenti e con risorse finanziarie adeguate a creare occupazione, o quanto meno a mantenere l'attuale occupazione. Adirittura, in questo caso si coniuga l'esigenza della salvaguardia del bene culturale con l'occupazione. Questi sono, tra i capitoli del bilancio, quelli più mirati alla filosofia che tutti, maggioranza ed opposizione, vogliamo perseguire. Pertanto apprezzo e sottoscrivo l'inter-

vento dell'onorevole Di Martino. Poiché, però, su queste cose, a mio modo di vedere, va realizzato il più ampio consenso possibile, io ritengo di farmi carico di una richiesta di accantonamento del capitolo 38354, estensibile anche al capitolo 38360, per vedere se è possibile, in seguito, prevedere eventualmente anche un incremento di spesa parametrato alle reali esigenze. Con queste motivazioni, io chiedo l'accantonamento di questo e del capitolo successivo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, i capitoli 38354 e 38360 sono accantonati.

Si passa al capitolo 38359: «Spese per musei, gallerie e pinacoteche regionali, nonché per collezioni archeologiche e artistiche, comprese le mostre periodiche e l'attività didattica».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento 2.462:

Capitolo 38359: più 1.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ricordo che il capitolo 38360 è stato accantonato, insieme al capitolo 38354. Ad esso era stato presentato dal Governo l'emendamento 2.471: capitolo 38360: più 30.500 milioni.

Si passa al capitolo 38361: «Spese per la tutela, il restauro e la conservazione delle opere d'arte mobili; spese per accertamenti e documentazione storica e tecnica dei lavori».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento 2.463:

Capitolo 38361: più 1.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38371: «Spese per l'arredamento, le attrezature specialistiche e quanto altro occorre per il funzionamento dei musei regionali interdisciplinari e dei musei regionali».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

Emendamento 2.464

Capitolo 38371: più 1.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38454: «Finanziamento del centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali e del centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica e audiovisiva».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento 2.465:

Capitolo 38454: più 500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38813: «Contributi a favore delle opere universitarie per il raggiungimento dei loro fini istituzionali».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 2.434:

Capitolo 38813: più 9.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Emendamento 2.372:

Capitolo 38813: lo stanziamento del capitolo è incrementato di lire 25.000 milioni;

— dagli onorevoli Sciangula ed altri:

Emendamento 2.438:

Capitolo 38813: più 14.000;

— dal Governo:

Emendamento 2.466:

Capitolo 38813: più 10.000 milioni.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché anche su questo capitolo noi vorremmo che il Governo fosse un tantino più generoso, rispetto ai dieci miliardi che ha già chiesto, ne proponiamo l'accantonamento.

PIRO. No, facciamolo ora.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per venire incontro alle richieste dei colleghi, proponiamo che i dieci miliardi, già proposti dal Governo, vengano portati a 14 miliardi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Penso che questo capitolo vada discusso meglio perché affronta una serie di problemi. Chiedo, pertanto, che venga accantonato.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi anche sulla opportunità, vorrei dire urgenza, di approvare l'aumento e l'emendamento. Sappiamo tutti che le opere universitarie e gli universitari sono in agitazione. Ci sono le sedi occupate, quindi occorre dare una risposta riportando lo stanziamento almeno a dieci miliardi, cioè come quello dell'anno scorso, ma poiché ci sono maggiori esigenze — per le borse di studio etc. — 14 miliardi consentirebbero di potere dare questa risposta. Quindi, l'invito che il Governo fa all'Assemblea è quello di approvare l'emendamento per comunicare che già l'Assemblea si è manifestata favorevolmente. Collega Paolone, io mi permetto di sollecitare la sua adesione per questi motivi di opportunità ed urgenza.

PAOLONE. Signor Presidente, io ho chiesto l'accantonamento non perché sia contrario all'emendamento, anzi! Infatti, vivo questi fenomeni universitari e giovanili anche personalmente, per cui partecipo a questa situazione. Ma il problema è che tutte le volte che ci si muove, siccome noi stiamo approvando capitoli in aumento, questo discorso è comparso improvvisamente su alcune rubriche. Se si chiede l'accantonamento, non credo che sia un delitto.

PRESIDENTE. Se lo possiamo votare, eliminiamo un problema.

PAOLONE. La ragione è questa. Poi, alla fine, è necessario considerare l'entità degli accantonamenti, a cosa si riferiscono nel complesso di tutta la manovra, tra il bilancio e la finanziaria, che si deve fare. Siccome questo

discorso mi sembra sia ben capito da tutti, questa è una delle ragioni per le quali non riteniamo che si debbano risolvere determinati problemi lasciandone in piedi altri. Mi pare questa una posizione non lineare e non corretta per quello che ci siamo assunti di fare, e credo che questo sia un aspetto importante.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato un altro emendamento al capitolo 38813 «più 14 miliardi». Qualora dovesse essere approvato, tutti gli altri emendamenti — che sono meno lontani dall'ammontare dello stanziamento del capitolo cui si riferiscono — resterebbero preclusi.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

MELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Presidente, noi accogliamo con gioia il fatto che il Governo abbia recepito questi emendamenti proposti, però ciò non toglie che io vorrei fare alcune precisazioni, considerata l'importanza dell'oggetto e considerato che nel 1992 questo capitolo di spesa ha dato l'opportunità a parecchie migliaia di persone, nei tre atenei di Palermo, Catania e Messina, di frequentare e di portare a compimento alcuni studi.

In particolare io vorrei ricordare, anche se superfluo visto che l'Aula l'ha approvato, l'importanza che riveste l'università e quindi l'importanza del problema delle strutture universitarie. E allora io vorrei esporre all'Aula un problema, che non dipende in maniera precisa dalla Regione siciliana, ma attiene al Ministero della Ricerca scientifica e che però è un problema importante. Vi sono alcuni dipartimenti — dipartimenti di biologia, di chimica e di fisica, se non sbaglio — costruiti, tra

l'altro, da un grande architetto italiano, il professore Vittorio Gregotti, per i quali sono stati impegnati circa 63 miliardi di lire. Questi dipartimenti — e sarebbe bene che l'Aula seguisse, signor Presidente —....

PRESIDENTE. Colleghi, si sta parlando di un'opera che è stata costruita, non so quanti anni fa, presso l'Università di Palermo, opera che è stata progettata dall'architetto Gregotti, l'illusterrissimo architetto che ha progettato lo ZEN di Palermo.

MELE. Vorrei precisare che le tre facoltà che egli ha progettato sono molto belle, ma in ogni caso, al di là del giudizio estetico ed artistico che ognuno di noi vuol dare, il problema è un altro: sono stati impegnati 63 miliardi, le facoltà sono state ultimate da più di dieci anni e non sono state mai consegnate.

Questo, Presidente, è uno scandalo! È un grosso scandalo, Assessore, e io vorrei che lei mi ascoltasse! È uno scandalo sul quale tutti siamo chiamati, come parlamentari regionali, a pronunciarci. Si tratta di tre grosse opere architettoniche, riferentesi a facoltà che hanno strutture totalmente obsolete, opere completeate e mai consegnate. E questo a fronte del fatto che ci sono intere facoltà — la mia facoltà, la facoltà di architettura è una di queste, insieme alla facoltà di giurisprudenza e ad altre — che oggi fanno lezioni in vari cinema di Palermo. Presidente, è una cosa ignobile! Onorevole Assessore, è vergognoso questo! Allora, ognuno di noi, per quanto ci riguarda, in parte attiene al Ministero della Ricerca scientifica, dovrebbe farsi interprete di questi problemi, perché di contro non ha significato che la Regione aumenti i fondi per l'Opera universitaria. L'aumento è giusto e giustificato — e noi siamo stati tra i promotori dell'aumento dei fondi dell'Opera universitaria per questo capitolo 38813 — ma non ha più alcun senso se, dall'altro lato, non facciamo nulla affinché si sblocchino certe situazioni.

Un altro problema relativo all'Opera universitaria e al capitolo che stiamo trattando è il seguente. L'Assessorato, in questo periodo, al di là dell'investimento di un numero maggiore o minore di fondi, ha contribuito a diminuire il personale dell'Opera universitaria, spostando

lo stesso personale da alcuni centri ad altri. Si è diminuito il personale, che è già abbastanza ridotto, di ben sessantatre unità, lasciando l'Opera universitaria in condizioni disastrose. Io vorrei capire quali sono i criteri e su quali basi, su quali esigenze, l'Assessorato competente sposta il personale dell'Opera universitaria, mettendo tra l'altro in crisi l'intera struttura.

Ciò per quanto riguarda il secondo problema; comunque, accolgo con gioia la presentazione dell'emendamento del Governo.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento 2.372.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro pertanto decaduto l'emendamento 2.438, degli onorevoli Sciangula ed altri, aggiuntivo all'emendamento 2.372 testè ritirato.

PLACENTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei molto brevemente apprezzare positivamente la sottolineatura che ha fatto l'onorevole Mele sull'argomento; ovviamente, onorevole Mele, io mi riferisco solo alla prima parte del suo discorso, per il resto sarà l'Assessore a risponderle.

Ritengo che l'Assemblea stia facendo bene ad accogliere la proposta del Governo di aumentare i fondi da destinare a questo capitolo: è un'esigenza avvertita largamente dal mondo della scuola, e dal mondo universitario in modo particolare; e stiamo facendo bene a collegare questo specifico riferimento alla edilizia universitaria, che rappresenta uno dei compatti fondamentali della problematica più larga dell'edilizia scolastica. Vorrei approfittare, onorevole Mele e colleghi, di queste sottolineature in positivo — come le definivo prima — per richiamare molto sommessamente, ma anche con molta determinazione, l'Assemblea su una questione che abbiamo già posto da molto tempo: la necessità, cioè, che non si rinvii ulteriormente la discussione sul disegno di legge per il diritto allo studio. Noi facciamo bene a

proporsi di volta in volta e a dare risposte alle emergenze nel momento in cui si determinano e si prospettano; ed adesso stiamo facendo bene sicuramente a fronteggiarle anche attraverso questi aumenti. Però, onorevole Governo, onorevole Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi, io credo che il modo migliore resti sempre quello di affrontare organicamente le problematiche che interessano la società italiana, cioè nella loro globalità.

Noi abbiamo un disegno di legge già pronto, già elaborato: su di esso potremo avere confronti, scontri anche serrati per operare le opportune sintesi. È questo il modo migliore per affrontare il problema e noi dobbiamo approfittare di questo passaggio in positivo, attraverso il quale stiamo dando una prima risposta alle esigenze giustamente avvertite — e dallo stesso Mele giustamente collegate, perché vanno collegate — e dobbiamo approfittarne per assumere l'impegno solenne che, non appena avremo finito la manovra finanziaria, ci occuperemo dell'esame del disegno di legge sul diritto allo studio.

SCIANGULA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dichiarare che il Gruppo della Democrazia cristiana non solo vota la proposta di aumento del Governo, ma esprime tutto l'apprezzamento nei confronti dell'Assessore per i Beni culturali e nei confronti dell'Assessore per il Bilancio. Personalmente, nei confronti dell'Assessore per il Bilancio, in merito all'emendamento in discussione, per la sensibilità dimostrata su un problema che è di piena attualità e che i giovani studenti universitari hanno sollevato anche con manifestazioni di protesta, vorrei esprimere l'apprezzamento più vivo. Concludo dicendo che sottoscrivo in pieno l'intervento dell'onorevole Placenti, nel senso che la Democrazia cristiana è fortemente interessata a procedere immediatamente con l'esame del disegno di legge che prevede interventi in favore del diritto allo studio.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Mi sia consentita, signor Presidente, una battuta come Presidente della Commissione Finanze. Onorevoli colleghi, mi pare che sul merito siamo tutti d'accordo e, quindi, siamo tutti interessati ad apprezzare anche il disegno di legge sul diritto allo studio. I problemi che in questo momento noi affrontiamo sono però di tipo diverso; essi riguardano il bilancio della Regione e dobbiamo fare i conti con le uscite e anche con le entrate. È ovvio che i vari apprezzamenti significano impegno a destinare le risorse in alcune direzioni e, quindi, a finanziare alcune leggi. È altresì chiaro che, se il Governo e le forze di maggioranza si impegnano a finanziare alcune leggi, si impegnano anche a non finanziarne altre, stabilendo quindi, per le varie iniziative, delle priorità. Pertanto, ritiengo di dover precisare che sicuramente, accanto ai tanti sì che tutti diciamo in coro, ci saranno anche dei no. E ciò per non illudere nessuno perché, come diceva ieri il professore Centorrino, oggi è più pericoloso un sognatore che un delinquente; ed io non vorrei diventare un sognatore, in questo momento, perché saremmo tutti quanti, se sognatori, più pericolosi dei delinquenti che in questo momento esistono in Sicilia. Quindi: né delinquenti, né sognatori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 38813.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 2.466 è assorbito.

Si passa al capitolo 38818: «Contributi per la partecipazione a programmi di documentazione, d'informazione e ricerca, a studi comparati sugli ordinamenti scolastici internazionali, nonché per programmi culturali e pedagogici di istituzioni italiane e straniere».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

Emendamento 2.467;

Capitolo 38818: più 500 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 39105: «Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti regionali d'arte e delle scuole medie annesse. Spese ed assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librarie, delle attrezature tecnico-scientifiche ed artistiche, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Emendamento 2.468;

Capitolo 39105: più 800 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 39107: «Assegnazione alla scuola magistrale ortofrenica di Catania per le spese di funzionamento».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Emendamento 2.469;

Capitolo 39107: più 500 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Libertini e Mele l'ordine del giorno numero 150 «Impiego esclusivo del capitolo 37660 del bilancio 1993 per contributi da destinare all'incremento delle dotazioni librarie degli Istituti e Biblioteche universitarie».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana
considerato:

— che la distribuzione dei contributi per il funzionamento delle Università è stata finora compiuta senza una chiara programmazione;

— altresì che, a causa dei cospicui aumenti di prezzo del materiale librario, soprattutto straniero, e degli incrementi di spese generali di istituti e dipartimenti, si sono determinate gravi difficoltà nella gestione delle biblioteche universitarie, generali e di istituto,

impegna il Governo della Regione

— ad impiegare il capitolo 37660 del bilancio di esercizio 1993 esclusivamente per l'erogazione di contributi destinati all'incremento delle dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di Facoltà e per il loro funzionamento» (150).

LIBERTINI - MELE.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 36001 a 39503, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sul calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di rinviare la seduta, vorrei dare delucidazioni in ordine al calendario dei lavori d'Aula e della Commissione Bilancio (II), nonché sulla attività politico-istituzionale dell'Assemblea.

Su richiesta del Presidente del Governo regionale e di alcuni gruppi politici la Commissione «Bilancio» si riunirà domani venerdì 26 marzo 1993. Inoltre, la Presidenza propone, tranne pareri diversi dell'Assemblea, di dedicare tutta la giornata di oggi al bilancio; domani resta convocata la Commissione «Bilancio» per esaminare il disegno di legge «finanziaria». L'Assemblea terrà quindi seduta martedì pomeriggio. Ci sono da tenere in considerazione anche gli impegni del Governo relativamente alla riunione, che si terrà domani, dalla Commissione «Antimafia» nazionale alla quale il Governo regionale ha chiesto di partecipare al fine di chiarire anche le finalità della legge da noi votata, e che dovrebbe entrare a regime da qui a non molto, sugli appalti in Sicilia. Quindi, martedì pomeriggio si potrà procedere alla votazione finale della legge di bilancio. Su questo desidero essere estremamente chiaro: entro il 31 marzo si voterà il bilancio. C'è un impegno della Presidenza in tal senso perché questo è il nostro dovere primario, a prescindere da ogni altra situazione che si può determinare. La Presidenza, ovviamente, è disponibile ad accogliere qualsiasi altra proposta che l'Assemblea dovesse fare relativamente ad altri disegni di legge. Il bilancio va comunque votato entro mercoledì 31 marzo.

La seduta è rinviata ad oggi, giovedì 25 marzo 1993 alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo